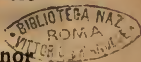

NAZIONALE
VITT. EMANUELE
14
24 B
14



VITA
Del Seruo di Dio
ANDREA
DA DIECI
Chierico Regolare

Chiamato nel secolo Alessandro

Descritta da Don Gio. Battista da Dieci
Chierico Regolare Qualificatore
del sant' officio.



Dedicata all' Illustriss. Signor
Marchese

GIO: PIETRO SPINOLA

Gentil homo inuiato dalla Serenissima Republica di Genoua per risedere appresso la Sātità di N.S. ALESSANDRO VII.

Bibl. secr.
ex leg.
Coll. Rom. S.J.
Card. Pallav.



In Roma, Appresso Angelo Bernabò del Verme. 1661.
Con licenza de' Superiori.



Illuſtriſſimo Signor mio, e Padron mio Colendiſs.



Reſento à V. S. Illuſtriſs. racchiuſo nell'inuoglio di poche pagine vn pugno di polue tolto da vna Tomba; ne mi arroſſiſco per la qualità del dono, mentre pretendendo io di dar vita à queſte ceneri; per altro mezzo più efficace non poſſo conſeguire il mio intento, che per quello del fare che riceuano ſpirito dalla ſua luce. Il Sole toccando co'raggi vn

freddo marmo, hauea come vuol l'antica etade virtù di renderlo Canoro. Onde se gl'è così, qual lume più viuo potrebbe mai animar maggiormente la fama di D. Andrea da Dieci mio fratello, che quello, ch'è per vscire da gli occhi di V. S. Illustriss. nella pietosa lettura della di lui Vita? Emmi forse di bisogno per assicurarmi che non erro in materia di scegliere chiarezze à questo fine, il riandar la Serie de' suoi Splendori? Dilatisi pur altri in dire del suo valore, del suo Ingegno, della sua Magnanimità, della sua prudenza, oltre mille, e mill'altre sue virtudi accompagnate da' pregi d'vn'abbondantissima fortuna. Faccia pure mentione delle cariche hauute, anch' co'l precorrer la propria etade, ne primi Magistrati, e ne' più Autoreuoli Consigli della Nostra Serenissima Republica. Dica i Gouerni

cosi gloriosamente soste nuti della Città di Sauona, di Noue, e della Residenza hora appresso à Sua Santità con tanto splendore della Nostra Patria *appoggiata al braccio, & al senno impareggiabile di V. S. Illustrissima, che io co'l solo accennar ch'ella è vno de' più chiari Germi dell' Illustrissima Famiglia Spinola, coronato da' raggi di molti Principi, Cardinali suoi strettissimi parenti, intendo di compendiar tutti què lampi d'altissime prerogatiue; che in vn Caualier Grande, com' ella è, si possano già mai desiderare.*

Tralascio per parte dell' Ill. Signora Marchese sua moglie, e mia riuerita Padrona, *i lumi delle porpore Sacre, e delle infinite altre ammirabilissime doti, che concorrendo a far risplender chiarissima quella Dama, concorrono nel medesimo tempo ad accrescer pregio alla persona di*

V. S. Illustriss. Supposto adunque, ch'io ni habbia messo piede in fallo circa il prouedere di Splendori le tenebre di questi inchiostri, nel lugubre ammanto de' quali, in vece di palesare, m'è riuscito più tosto di seppellire le memorie d'un humil Seruo di Dio; resta solo, che supplichi V. S. Illustr. (come faccio con ogni affetto) che si degni di chinar benignamente lo sguardo. Ed accettandogli come pegni non meno della seruitù che verso di lei professo, che della diuotione che hora tributo a mio fratello; voglia patrocinargli, e diffendergli dall'ire dell'Inuidia, e del liuore; mentre rassegnandole il più riuerente de' miei ossequij, Resto.

Di V. S. Illustriss.

Deuotiss. & obligatiss. seruitore.

D. Gio: Battista da Dieci C. R.

PRO-

PROTESTATIO AVCTORIS

In principio libri imprimenda.

CVM Sanctissimus D. N. Vrbanus Papa VIII. die 23. Martij anno 1625. in S Cõgregatione S. R. & Vniuersalis Inquisitionis, Decretum ediderit, itemque confirmauerit die 5. Iulij anno 1634. quo inhibuit imprimi libros hominum, qui sanctitate, seu martyrij fama celebres è vita migrauerunt, gesta, Miracula, vel reuelationes, seu quæcunque Beneficia, tamquam eorum intercessionibus à Deo accepta continentes. Sine recognitione, atque approbatione Ordinarij: & quæ hactenus sine ea impressa sunt, nullo modo censeri approbata. Idem autem sanctissimus die 5. Iunij 1631. ita explicauerit, vt nimirum non admittantur Elogia sancti, vel beatæ absolutæ, & quæ cadunt super personam, bene tamen ea, quæ cadunt supra mores, & opinionem, cum protestatione in principio, quod ijs nulla adsit autoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantum sit penes Auctorem. Huic decreto eiusque confirmationi, & declarationi obseruantia, & reuerentia, qua par est insistendo, profiteor me haud alio sensu quid in hoc libro refero,

accipere, aut accipi ab vllo velle, quàm quo ea solent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem diuina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ nituntur; ijs tantummodo exceptis, quos eadem Sancta Sedes Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Catalogo adscripsit:



IVſu Ad. R. P. Don Franciſci Caraffæ Præpoſiti Generalis noſtræ Congregationis legimus librum ; cui titulus : *Vita del ſeruo di Dio Andrea da Dieci Chierico Regolare* à P.Don Io. Baptiſta da Dece noſtræ Congregationis Theologo & S. Officij qualificatore compoſitum, & nihil in eo reperimus contra fidem ortodoxam, aut bonos mores; Vnde cenſemus poſſe typis mandari. Datum Romæ in Domo S. Andreæ de Valle hac die 20. Octobris 1657.

D. Stephanus Pepe Cleric. Regularis S. T. P.
D. Camillus Sanſeuerinus Cler. Reg. S. T. P.

Don Franciſcus Caraſa Præpoſitus Congregationis Clericorum Regularium.

OPus *infraſcriptum* Vita del ſeruo di Dio Andrea da Dieci Chierico Regolare *à P. D. Ioanne Baptiſta de Dece noſtræ Congregationis Theologo & S. Officij qualificatore compoſitum, & iuxta præfixam aſſertionem Patrum Theologorum, quibus id commiſimus approbatum, vt typis mãdetur quoad nos ſpectat facultatem concedimus. Datum Romæ in noſtra quirinali S. Sylueſtri Domo 22. Octobris 1657.*

D. Franciſcus Præpoſitus Gen.

D. Iacobus Sottani Secr. C.R.

Loco ✝ Sigilli.

VITA

VITA

Del seruo di Dio.

ANDREA
DA DIECI C.R.

Nel secolo chiamato Alessandro.



NACQVE ALESSANDRO in Genoua l'anno 1615. adi 3. Aprile, e fù sesto parto di Gio: Ambrogio, & Anna Maria da Dieci, la conditione de' quali non tocca à me, come fratello suo, ridire, quello che non deuo tacere si è, che si come Alessandro non fù solo figliuolo de' suoi Genitori, così ne meno fù vnico participatore delle virtù, e bontà de'

de' ſuoi Antenati; poiche ſe la preſente notitia non fuſſe riſtretta à lui come ad vnico argomento di queſt' opera, molt' altre coſe non così volgari, ſi potrebbero accēnare circa la bontà de' ſuoi Auoli, Padri, Fratelli, e Sorelle, quali tutti per le loro virtù potrebbero dar campo di longa, e diuota hiſtoria, ſe bene in parte oſcurata dalle mie imperfettioni:

Nacque egli dunque nel meſe accennato; E ſe il Cielo in quei giorni non ſà piouere che ruggiade per abbellire la terra col ricamo di vaghi, e pregiatiſſimi fiori, può piamente dirſi che parimente influiſſe il Paradiſo in quel tempo particolar virtù, perche il vedere vn fanciullo, che ne' primi anni della ſua pueritia vinceua in bontà i più attempati virtuoſi porge giuſto titolo di credere che la ſua naſcita ſingolarmente foſſe fauorita dal Cielo; poiche il ſuo viuere à pena giunto all'vſo della ragione, altro non era, che fare della propria ſtanza oue dormiua vn picciolo Oratorio,

rio,& in quello gettato à terra souente supplicare S. D. M. che illeso, e puro gli mantenesse il suo spirito, e come che desideraua, che ogni sua virtù dipendesse dal Cielo, con vna diuota semplicità procuraua, che l'orationi fussero mezzi da profittarsi, anche nelle lettere humane; e per imparare alla mente le lettioni della scuola, doue gli altri compagni, e fratelli medesimi s'affaticauano per apprenderle, egli, chiusi i libri, pregaua la Beata Vergine, & i suoi Santi auuocati, che gli ottenessero gratia di saperle; confidando che gli occorresse quanto di Sant' Isidoro si legge, il quale trouaua coltiuato dal suo Angelo Custode quel terreno, che esso, per assistere à più messe ogni mattina, lasciaua incolto.

Quando vedeua vn pouero, come fosse stato vna figura del suo Redentore, non la mezza cappa come San Martino, ma tutto il suo vestimento volentieri gli haurebbe dato, e perche tanto non ar-

diua

diua per timore de'Parenti, correua sollecito à procacciargli qualche elemosina, operando, che tutti i suoi fratelli gli dessero quanto haueuano in saccoccia, per farne esso più copiosa la carità.

Gionto alla porta della scuola per ogni gradino che montaua diceua vn *Pater noster*, & vn' *Aue Maria* à qualche Santo, bacciandolo ancora diuotamente accioche doue non giongeua ad approfittarsi con l'acutezza dell'ingegno vi arriuasse con la deuotione, e patrocinio di qualche Santo.

Bramaua ogni mese almeno fare la Confessione generale, e subito tal sollecitudine di conscienza non lasciaua d'inestare nell'animo de'fratelli, perilche ne diuenne alquanto scrupoloso. Formaua alcuni flaggelli con spille, e poi in compagnia de'più diuoti compagni, non solo negl' Oratorij de' Padri Giesuiti, ma in vna stanza della propria casa, soleua disciplinarsi. Mai hauerebbe passato alcun giorno senza ascoltare più messe, & in

in fatti ad ogni perfettione aſpiraua, e ſe l'età gli mancaua per farſi, (qual'era il ſuo deſiderio) ſino da bambino Religioſo, non gli mancò certo il cuore, ne lo ſpirito da viuere come tale.

Bella coſa era ſouuente il vedere alcuni pouerelli, che ſtauano vicini alla ſua caſa che rifiutauano le ſue limoſine, dubbioſi, che egli per mortificarſi in quella tenera età, non patiſſe in priuarſi del cibo neceſſario.

Chi l'haueſſe veduto vn giorno, che era feſta di diuotione, nel quale eſſendo ſtati condotti tutti li ſcolari con eſſo lui dal Maeſtro fuori della Città, occorſe che nel ritorno procurando il detto Maeſtro di far loro ſentir meſſa, quale per eſſer già tardi più non ſi trouaua, ſicuramente hauerebbe detto, che in quel punto gli foſſe auuenuto il più gran diſaſtro del mondo, poiche diuenuto tutto fuoco di zelo nel volto, laſciando il Maeſtro corſe in vn punto in più Chieſe, e ſe bene ſentì più parti di meſſe già comin-

minciate che era quanto poteua fare in quel caso, ad ogni modo tutto piangente, se ne corse veloce al Confessore, e di questo, come di gran peccato, come egli diceua in tutta la sua vita, ne fece penitenza, e l'apprēdeua per sufficiente materia della sua confessione, se dal Confessore più volte non le fusse stato leuato scrupolo si leggiero.

Felice me, se participando l'immediata congiuntione di sangue hauessi saputo accommunarmi quelle virtù, alle quali l'essempio d'vn fratello, che mi precorreua, con ogni douuta congruenza mi obligaua.

Crebbe Alessandro educato da singolari maestri, ed il profitto delle lettere, non meno di quello de' costumi lo resero assai per tempo riguardeuole à chiūque lo conosceua; amirando tutti in lui vna limpidezza d'attioni, che cagionaua marauiglia non ordinaria, come si raccolse da vn successo veramente singolare occorsogli, quando era scolare nel

Col-

Collegio de' Padri Giesuiti (sotto la cui direttione ogni spirito s'inferuora, & ogni perfettione notabilmente s'auanza) s'accorse Alessandro che vn suo compagno fuori di scuola mentre stendeua lubrica la mano per toccargli la faccia, aprì la bocca per sp egargli poco honesti concetti, quando esso santamente confuso fece tale resistenza, che di quella non leggiermente sdegnato il compagno cõ vn cortello, che teneua alle mani procurò vendicarsi, ma non permise il Cielo che restasse colpito dal ferro chi nel fuoco della concupiscibile era rimasto così perfettamente illeso.

Vna simile celeste protettione prouò in vn pericolo non inferiore à questo, è fù che ferendo vn giorno vn certo, che poi morì malamente, il suo Maestro nel l'auuentarsi col stile sopra di quell'innocente Religioso, hebbe a dare nella faccia ad Alessandro, il quale osseruato il sacrilego ardire del temerario assaltore, non badando al suo pericolo; tutto

ſi applicò, e con le voci, e con la perſona per impedire l'incontro, che ſi faceua ad vn ſoggetto ſi degno, diuoto, e nobile ſolo per hauer fatta vna giuſta correttione ad vn ſcolare diſſoluto Coſa che riempì tanto di zelo Aleſſandro, che onninamente ne voleua procurare dalla giuſtitia il condegno caſtigo, ma ciò non ſeguì per l'importune inſtanze, che fece il medeſimo Padre ſuo Maeſtro, accioche dal Giudice ogni pena gli fuſſe rimeſſa.

Seguitò i ſuoi ſtudij Aleſſandro, eſſendo ſolito di frequentare non meno gli Oratorij, che la ſcuola de medeſimi Padri; ma quanto più egli attendeua ad arricchire l'ingegno con le dottrine, tanto vie più ſtudiaua nel macerare il corpo con le mortificationi, onde giunto all'età di quattordici anni, quaſi che il non eſſere ſin dall'hora perfetto fuſſe peccato, cominciò a batterſi con le d ſcipline molto più rigoroſamente ed à prouare ſotto i colpi della propria sferza come và flagellata anche la puerile innocenza.

Desiderò le punture d'vn Cilicio, e non sapendo (per esser giouane) in qual maniera prouedersene, la diuotione gl'insegnò à vestire sopra le carni vna camisciuola di grossa lana, così roso da quell' aspre fila, che erano per le sue carni altretante lime conteste dal subbio, faceua nemiche sue capitali quelle morbidezze, onde i nostri corpi da lini vengono conseruati.

Qui si può pensare come egli douea trattasi di dentro coll'astinenze mentre à se medesimo era anche auaro del tatto di vna molle tela.

Riscaldatosi adũque tra questi deuoti fomenti, auampò indi à poco delle fiãme della Religione, e quasi che solo i chiostri fussero mezzi proportionati à mantenerlo in vita, niuna cosa maggiormente desideraua, che ritirarsi à dimorare perpetuamente in essi, per il quale effetto consigliauasi spesso con suor Angela Gabriela monaca francescana sua sorella, che hoggi con titolo di Abba-

dessa gouerna il monasterio di San Nicolò in Genoua, dalla quale come prudentissima ne riportaua quei più saggi indrizzi, che poteuano cooperare al suo intento, e quella maggior fiamma di vera diuotione verso il Serafico instituto, che sotto le sacre ceneri di S. Francesco sogliono nutrirsi.

Risoluendo per tanto di farsi Cappuccino, diedesi à frequentare il Conuento di quei Padri, & à far loro conoscere con la dolcezza della conuersatione di qual tempera fussero i suoi costumi. Si trouaua in questo tempo Alessandro in età d'anni quindici, e non senza stupore si poteua considerare quanto degnamẽte operasse in lui la gratia mentre quell' età, che doueua inchinarlo à gli amori terreni, lo portaua à quelli del Cielo.

Combattuti ogni giorno i Padri Cappuccini dalle sue caldissime instanze, si edificauano in vedere tanta risolutione in vn giouanetto, quale egli era; tuttauia considerando non meno il delicato

della ſua compleſſione, che il tenero della ſua età, concluſero, che ne per quello, ne per queſto riſpetto era da ſtimarſi dureuole il ſuo ingreſſo, ne lunga la di lui vita; andauano per tanto ad effetto di non diſguſtarlo paſcendolo tuttauia di buone ſperanze, dicendogli, che rinforzato ch'ei ſi fuſſe nella robuſtezza, & auanzato negl'anni, l'hauerebbero conſolato.

Da queſte promeſſe alimentato il giouanetto viſſe in pace alcuni meſi; ma diuenuto ſantamente impatiente per non più differire la già preſa riſolutione, rinouò alla fine l'ariete delle ſue preghiere, dicendo à Padri Cappuccini, che la proua hauerebbe ſufficientemente teſtimoniato ſe à lui baſtaua il cuore di ſopportare ciò, che eſſi ſopportauano.

Andato dunque ad Arenzzano Terra lunge non più che 15. miglia da Genoua doue li ſudetti Padri Cappuccini hanno vn Conuento, nel quale, in habito da ſecolare cominciò à fare vita da Cap-

puccino, alzandosi la notte insieme con loro à cantare il matutino, & à disciplinarsi, come dalli medesimi si faceua. Dormiua vestito, & il giorno, andando con i laici à fare per le montagne la cerca portaua per il camino di miglia intiere le bisaccie in collo, e faceua simili altri seruitij, ne'quali continuò per lo spatio di molti giorni. Hora si consideri, se lagrime, e sospiri, che si sono versati giamai per interesse terreno, siano comparabili ad vna sola scintilla di quei preggiati sudori, con i quali Alessandro bagnaua le sue fatiche, e riflettasi se altri non meno con la vanità che con la superbia dell'habito, e portamento tirino à se gli occhi d'ognuno, come il nostro humil giouanetto, facẽdo con l'estenuatione del mortificato sembiante, e con la pouertà de'semplici panni contrapunto à qualsiuoglia grandezza, vinceua di gran lunga gli stupori di chi s'affissaua à contemplarlo.

In qual guisa dobbiamo noi credere,

che gli si rappresentasse la Religione, quando hebbe forza d'impadronirsi di tutti i suoi sensi à farsi lo scopo di tutti i suoi pensieri; Non con fronte, ne con guancia serena, oue il riso, e l'allegrezza vantano perpetua la loro patria; non con occhi scintillanti, non con habito di seta ò d'oro, oue il ricamo, e l'artificio sono vigilie di cento mani; ma coperta d'vn ruuido sacco scalza nel piede e penitente nel volto, con vna pesantissima croce in spalla.

E pur'egli raffigurando in essa quell' infinito amore, che Iddio gli haueua portato, arse tantosto, e ne restò subbito preso, ne contento delle prede di se medesimo, moriua di desiderio di tirar seco ad intra prendere la medesima vita, e religiosa osseruanza i suoi cari fratelli; dando in questa maniera a conoscere al mondo, che lo stato della Religione non poteua essere, che veramente ottimo, mẽtre lo communicaua à tutti; per il quale effetto, ò Dio, quanti viaggi egli fece

fare à medeſimi caminando à piedi ſopra di quel monte doue ſi troua collocata la Chieſa di San Barnaba Nouitiato de Cappuccini.

Il giorno della vacanza, il meſe di ricreatione, e ſin à quell'hore, che auanzauano in ciaſcun giorno licentiate, che erano le ſcuole de' Padri Gieſuiti, tutto quel tempo, non in giuochi, non in paſſatempi, ò ragioneuoli conuerſationi proportionate à quell' età fanciulleſca, ma in frequentare il Nouitiato ſudetto, fare oratione in quella Chieſa, e trattare con quei deuoti Nouitij, ſuoi fratelli, e molti compagni, quali conduceua ſeco, conſumaua, e ſantamente impiegaua. O ſe non temeſſi di troppo atterrire il diuoto lettore con vn fatto ſommamente compaſſioneuole reſtringerei in queſto loco come vno gentil huomo ſuo compagno perſuaſo dalle ſue inferuorate eſſortationi, & inanimito dal ſuo efficace eſſempio tanto s'acceſe di deſiderio di arrolarſi quanto prima in quella bene-

detta famiglia, che ogni hora gli sembraua vn secolo fin che non si vedesse hauer cambiate le sete in lane,& i lini in cilicij; ma non sò come, volendo i Padri prouar più il di lui spirito, e lasciare più maturare la sua tenera età, per inganno del Diauolo dilongossi dalla compagnia di Alessandro, che tanto valse per separarsi, quasi non dissi dal Cielo, poiche raffreddandosi à poco à poco nello spirito, e posponendo ogni pensiero di Religione al crescer degli anni, si auanzò nelle dissolutioni in si fatta maniera, che giũto finalmente pochi anni sono all'vltimo di sua vita, costretto da vna ferita mortale à mandare fuori lo spirito testificò ad vn confessore, che l'accorse per agiutarlo, che à si periglioso termine l'haueua condotto l'hauer dileggiata la diuina chiamata; e se bene si può sperare, che quella celeste pietà, la quale non ha termine l'ammettesse al perdono, non lasciò però la sourana prouidenza di far conoscere, che chi ad essa non haueua

corrispoſto, meritaua di non eſſere inteſo. O come gli doueua in quell' anguſtie parer graue l'eſſerſi giouanetto ſequeſtrato dal noſtro Aleſſandro, al quale per far ritorno ſoggiungo, che marauigliati i Padri Cappuccini già ſtauano per dargli l'habito, quando che già deſtinato dal Cielo ad altra religione fù ſourapreſo da vn principio di diſtillatione nel petto, ſi che magro, ed eſtenuato, cominciò à ſputar ſangue.

Diſteſo per tanto in vn letto ben's'auuide, che'l voler ſtraziare le ſue membra col piegarle à trauagli ſouuerchianti le loro forze gli haueua cagionata quell'infermità; onde affliggendoſene grandemente, più ſentiua l'hauer perduta la libertà di farſi Cappuccino, che la facoltà di viuere con ſalute.

Da ciò maggiormente fomentato il ſuo male, faceua ogni giorno irreparabil progreſſo, e già magro, e ſcarnato come vn ſcheletro (eſſendo hormai ſette meſi ch'ei ſi trouana infermo) leuò a medi-

medici le ſperãze di mai più poterſi guarire. Dato dunque da eſſi per iſpedito, che credete che faceſſe Aleſſandro? ſtimate forſe che in anguſtie così vrgenti, abbandonando ogn'altro penſiero, ſolo ſi riuolgeſſe alla propria cura? O attioni degne d'eſſer regiſtrate ne' volumi dell'eternità, perche durino lodeuoli a tutte le memorie. Nell' eſtremo della ſua vita hauendo ſolamente a cuore il viuere per morire Cappuccino, riuolti gl' occhi al B. Felice di quella Religione, che teneua dipinto in vn quadro (Huomo di Dio proruppe fra ſe medeſimo) che nello ſpecchio della diuina eſſenza, miri quanto ſi contiene in queſto baſſo mondo attinente al tuo ſtato, e beatitudine; deh riuolgi lo ſguardo nel breue giro di queſte mura, doue io, già è tanto tẽpo, che giaccio ſconſolato, e vedrai qual mi cõſumo per deſiderio di militare ſotto il tuo habito. Sò bene, che non ſon degno come graue peccatore di far numero in quell' adunanza, doue non ſi

conta-

contano ſe non Angeli. Ma ſe per eſſere hora così vicino à Dio arde il tuo cuore della ſua immenſa carità muouiti à compaſſione di queſto pouero, che non anhela ad altro che alla Religione, e per appagare le ſue giuſte brame, impetrali la priſtina ſalute. Iò ſe per tuo mezzo mi verranno reſtituiti, prometto tutti gli anni miei al Chioſtro, e profeſſione de' Cappuccini. Eſſaudiſci le mie preghiere, ò Beato, e non abbandonare chi con tutta l'anima ricorre al tuo patrocinio.

Così ſotto voce fauellò il noſtro Aleſſandro; e mentre agonizaua in queſti eſtremi, fù da vna ſua ſorella raccordato che gli ſi portaſſe vna reliquia del Beato Andrea d'Auellino. Fù eſſeguito il di lei auuiſo, ed ei riceuuta la Reliquia con grandiſſima diuotione, caldamente raccommandò à quel Beato gl'intereſſi della ſua ſanità. Ne fù vano il ſuo ricorſo, perche non paſſando molti giorni, ſi ſentì notabilmente migliorare, giungendo

gendo fra poco a ſegno tale c'hebbe forze da poterſi leuare.

Quinci auuenne, chè ripenſando egli alla ſua debolezza, e conoſcendo, che la tempra del ſuo corpo male hauerebbe ſopportato le macerationi dè' Cappuccini, determinò di mutar conſiglio ed entrare nella Religione del Beato Andrea a cui confeſſaua l'obligo del preſente beneficio, tanto più che i figliuoli di queſta furono chiamati dal famoſiſſimo Panigarola Preti di San Franceſco, non diſtinguendo quaſi (toltone l'habito il rigore della pouertà delli noſtri dall'eſtrema mendicità de'Cappuccini, ſtimãdo, che oue quelli ſpiegano l'eccesso della loro pouertà nel mendicare, noi la notifichiamo nella bocca ſempre chiuſa, anche à noſtri eſtremi biſogni,) che perciò voglioſo di perfettamente ſpogliarſi d'ogni ſuo hauere per Chriſto non gli fù difficile il fare da vna Religione all'altra diuoto paſſaggio. Temendo egli nondimeno, che per eſſere habitualmente infermo

fermo i nostri Padri il rifiutassero, non ardì palesemente di far loro cotal richiesta, ma lasciandosi solamente intendere con vno de'nostri, hebbe da lui risposta, che la Religione non era vn hospidale; Risposta così dura rintuzzò grandemente il suo ardore; onde non parendogli accertato il tentar più à dentro la pratica, riuolse altroue i suoi pensieri, ma non abbandonò la sua risolutione, anzi crescendo con le difficoltà il desiderio, tanto maggiormente s'internò in quello, quãto che già non gl' importaua l'entrare più in questo che in quel chiostro purche egli entrasse in Religione, come quello, che ben conosceua conuenire le Religioni nell'hauere per termine la perfettione, purche si osseruino le Regole in quella conformità, che da fondatori furono ordinate. Andaua per tanto il nostro fortunato Alessandro quasi famelico Falcone errãdo intorno a monasteri, e con ogni diligenza cercando se vi era occasione di consolarsi. Chi hauesse potu-

potuto internarsi in quel suo animo, il cui solo fine era abbandonare il secolo, quanti christiani pẽsieri hauerebbe scorto! Quante machine, e tentatiui vi hauerebbe scoperto! Vedeua ben'egli, che se gli riusciua l'impresa cangiaua gli agi della casa paterna con le strettezze d'humil cella; che mutaua le lautezze d'vna abbondante mensa con le frugalità d'vn pouero refettorio; che lasciaua le pompe delle sete, e degl'ori, per vestirsi di cenciosi panni; che priuaua i propri sensi del natiuo arbitrio per legarsi in tutta sua vita all'obbedienza di tre voti, & in somma dishumanandosi per sempre al mondo si obligaua di viuere come Angelo al cielo.

Auuenne pertanto vn giorno, che vestendosi vn suo parente nella Religione (in Genoua detta di S. Rocco) egli che altro non bramaua, che vedersi coperto d'habito Religioso, fè tosto à lui ricorso, perche esso come mezzano trattasse con detti Padri, accioche l'accettassero nel

loro

loro numero, ne andogli *fallito* il pensiero, perche conoſcendo quei Religioſi di qual ſoggetto ſi trattaua, ſenza punto badare a coſa alcuna acconſentirono alla dimanda, e ſi moſtrarono pronti ad accettarlo ogni volta che haueſſe voluto

Di gran giubilo colmò l'animo di lui, vna riſpoſta tanto bramata? Ringratiato che egli hebbe Dio, perche le ſue preghiere fuſſero ſtate finalmente eſſaudite, andò fra ſe ſteſſo diuiſando con qual maniere doueua entrare in quella Religione per iſchiuare il diſturbo de' parenti. Quindi riſoluendo (quaſi vn nouello Tomaſo d'Aquino) di condurſi furtiuo al monaſtero, partiſſi di caſa ſenza far motto ad alcuno, & incaminatoſi con non minor anſia che diuotione verſo di San Rucco, a pena fù colà peruenuto, che auuiſati i Cognati, e molti altri ſuoi parenti arriuarono veloci alla ſua preſenza, e marauigliatiſi dell'habito, che penſaua indoſſare ſi accinſero con ogni efficacia à farlo da quel Chioſtro velocemẽ-

te partire. Le lagrime della madre, i preghi, & i singhiozzi delle sorelle furono eguali. E pure quantunque auualorate dalle caldissime instanze del rimanente de'Consanguinei, non poterono far breccia in quel cuore, in cui l'amor di Dio haueua infuso vnatempra di viuo acciaio.

Ma veggendo essi, che nulla valeuano le lusinghe, si voltarono alle minaccie, e promottendogli asprissime persecutioni coll'annontiargli vn'odio, & abomminatione perpetua, diceuangli, che hauerebbero procurato per via di Roma di farlo vscir fuori à viua forza. Nè contenti della violenza delle parole, da queste se ne passarono à i fatti; percioche, hauendolo afferato con grand' impeto fra le braccie, perche egli faceua resistenza lo condussero ad vna vicina Casa. Quiui con nuouo assalto di preghiere, di offerte, di denari, e di passatempi, e di altre delitie gli diedero tal batteria c'hauerebbero fatto mutar pen-

fiero al più graue, e sensato huomo del mondo, non che ad vn giouanetto di quell'etade.

Ma egli non meno Alessandro nell'opere, che nel nome, intrepido, e saldo più che ben fermo scoglio, rifiutando ogni partito, e deridendo ogni promessa, si portò in guisa, che confusi, & abbattuti si partirono, ottenendo però da quei Religiosi, che per qualche mese non douesse esser vestito.

Dopo vna così segnalata vittoria, poste il nostro Alessandro le ginocchia à terra, alzò gli occhi al Cielo ringratiando il Signore, e con la lingua, ogni parola della quale era sostanza d'vn'intiero Spirito, così prese à dire. E chi dourà togliermi da te ò mio Christo? Chi vorrà impedirmi, che non ti segua? trattenermi, che non ti serua? Mia madre? il mondo? gli agi? i Parenti? Chi è più madre di te, che mi hai creato? che mi hai dato l'essere, l'anima, e la vita? doue io posso trouar mondo più felice, agi

più

più commodi, più ſtretti Parenti per naſcita, e maneggio nella Republica molto authoreuoli, e nobili, che in grembo della tua gratia, che all'ombra, delle tue miſericordie? Tu ſei il bene, la felicità, & il Paradiſo di tutto l'vniuerſo, & io dourò ſperare di rinuenire Paradiſo alcuno fuori di te? Chi mi hà amato più del mio Chriſto, il quale ſi riduſſe à morire così penoſamente per amor mio? Et io potrò penſare di ritrouare altro amore, che mi ami più efficacemente dell'amor tuo? Ahi mio Dio? Togli à queſt'anima l'eſſere; ritornami in quel niente ou'io mi trouauo, quando prima mi creaſti, ſe lo ſcopo d'ogni mio penſiero, il fine d'ogni mio deſiderio non ſarà eſſere il ſeruirti con tutte le mie forze; l'adorarti con tutto lo mio ſpirito! Vada il mondo, vadano i piaceri, e le conſolationi, che'l ſupporre il dorſo alla Croce del mio Redentore, appoggiare il capo alle ſue ſpine, il trafiggerſi con i ſuoi chiodi è la maggior ſoa-

uità che possa prouare vn'anima ragio-
neuole. E chi ti consolò, ò mio bene
quando tutto flagellato, tutto piaghe,
e tutto sangue eri diuenuto il bersaglio
dell'ire de'Giudei? Chi ti alleggerì la
Corona di spine, il peso della Croce, il
dolore della morte, Tormentato amor
mio? Et io dourò curar delitie, gioie,
passatempi? Oh detestabili pensieri, se
per la mente mi passassero.

Con questi detti rimasto vittorioso il
nostro Alessandro; per leuare ogni spe-
ranza à tentatiui de'Parenti, fece la re-
nuntia, e testò molte migliaia di scudi a
fauore di quei Padri. Ciò inteso da Pa-
renti, ricorsero a Roma per ottener li-
cenza di esplorar la volontà del Nouitio,
& ottennero di porlo in deposito nel
Conuento dell'Annuntiata de'Padri Mi-
nori osseruanti.

Quiui rinouando gli artefici j, e le la-
crime, cominciarono particolarmente
à porgli in mala consideratione la Reli-
gione che esso si haueua eletta. Dissero
che

che il ſottoporſi à regole, e conſtitutioni impoſſibili ad oſſeruarſi dalla debolezza del ſuo infermo corpo era vn voler eſſer carnefice di ſe medeſimo, & offender grauemente Iddio per quella ſtrada per cui egli cercaua di ſeruirlo; E che in ogni caſo viuendo continuamente indiſpoſto, e cagioneuole, non ſarebbe ſtato, ne religioſo, ne ſecolare; onde non eſſendo, ne di Dio, ne del mondo, graue à ſe ſteſſo, e ridicolo a tutti gli altri, niente più hauerebbe acquiſtato coll' arrollarſi in quella Religione, che vna eterna inquietudine d'animo, & vna perpetua ſindereſi di conſcienza. Che non gli ſarebbero mancate Religioni più commode, e più riguardeuoli, ſe auanzandoſi col tempo nella Sanità, haueſſe pure voluto tirare innanzi i ſuoi proponimenti; e che allhora con il conſenſo, e ſodisfatione di tutti ritirandoſi a ſeruire à Dio, non hauerebbe hauuto il batticuore, & il martello del diſguſto de' ſuoi Parenti. In ſomma tanto fecero, e

tanto differo, che non essendo per fine il nostro Alessandro altro, che vn huomo, si arrese alle loro persuasioni con patto, che già che lasciaua di prender quell'habito, fusse vestito da Chierico Secolare, Et io in ciò deuo confessarela mia parte, poiche conoscendo, che se bene egli mi era maggiore ne gli anni, per suo natural genio si lasciaua dal mio affetto predominare, voglioso conquesto di tirarmi allo stato Religioso, non vi fù ragione che non deducessi per fargli lasciare di prender quell'habito, soggiongendogli, che meco voleua prendesse regola più proportionata al suo spirito; Che se si compiaceua per all'hora seguire i miei consigli, presto gli ne haueria porto anche gli essempi; e certo, che ciò diceuo senza mirare quello che poi in effetto seguì; motiui, e ragioni, che si come lo rasserenarono subito, così lo spinsero à gettarmi le braccia al collo fatto preda del mio affetto, e dispogliatosi del pensiero di vestirsi da Religioso, prese l'habito

bito

bito di Cherico, è prima volſe che da frat'Angelo Franceſco da Genoua Prouinciale de'Minori oſſeruanti ſe gli faceſſe la Cherica, che ponere il piede fuori del monaſtero, doue ſi ritrouaua in depoſito per ordine di ſua Santità; volendo ancora, che ſe gli prometteſſe, che non altrimente nella natiua caſa, ma fuori in vna Villa, doue era vna Cappelluccia egli, & io con moderata ſeruitù haueſſimo religioſamente viſſuto ſino à tãto, che foſſimo in altr'ordine più perfetto entrati.

Fù perciò da'Parenti condotto ad vna Villa chiamata Cogoretto, & iui con loro grandiſſima allegrezza eſpoſto ad ogni ricreatione, e paſſatempo, dandogli non meno libertà d'andare, oue più gli piaceua, che larghezza di ſpendere, quanto deſideraua; ma non perciò egli s'intepidi nel feruor di Dio; non per queſto abbandonò il deſiderio di farſi Religioſo, anzi che dalla priuatione di ſtato ſi perfetto aumentandoſi in lui il deſide-

rio di quello, risorgeua via più vigoroso nel feruore, e diuotione ogni volta che toccaua la terra de mondani trattenimenti, che però fortificatosi negli habiti della christiana pietà diuenne come insuperabile, & inuitto à qualsiuoglia tentatione. Passato che fù alquanto tempo se ne ritornò a Genoua; E perche non poteua vedersi senza qualche contrasegno di vita Ecclesiastica, stabili, come fece di riceuere la prima tonsura, con li quattro Ordini Minori per mano dell' Illustriss. Arciuescouo Marino, il quale facendo per lui solo tal funtione nella propria cappella di casa, mostrò quanto godesse di hauer fatto suddito, e posto nel suo clero vn Giouane da tutti stimato si buono, e spiritoso, mostrando anche premura non ordinaria, che rimanesse in tale stato (secondo il suo parere) più proportionato alla di lui debole complessione; ma non così sentiua Alessandro voglioso di maggiorperfettione: onde presa amicitia co'Padri nostri di

San

San Giorgio, come che era a loro vicino d'habitatione, elesse tra essi il suo confessore, e datosi a frequentare la loro chiesa, communicandosi ogni festa, come era stato sempre suo solito, si strinse per maniera con essi loro, che non solo vi spendeua tutto il giorno; ma venendo il tempo dell'Inuerno vi impiegaua anche gran parte della sera ne loro Oratorij, e con ragione, poiche gouernata quella Casa dal Padre Don Giacomo Dentice Preposito, vi si trouauano molti altri Napolitani, e Genouesi per nascità, bontà, e lettere insigni tutti, & adattati à comporre la più degna, e Religiosa Compagnia, che si potesse giamai desiderare, perilche à pena io con l'altro, minor mio fratello fussimo introdotti da Alessandro à tali congressi (come appresso dirassi) che vn hora ci sembraua mille, di vederci tutti fatti di si buoni, Superiori sudditi, e di si degni Padri fratelli. Tanto che il merito stima, e bel trattare degl'istessi fù l'vnico mezo, col

qua-

quale il Signore Dio ci tirò tutti al porto della Religione, & in conseguenza la strada di giouare con qualche legato alla fabrica della chiesa, e casa, che con il tempo si può sperare, che debba essere ridotta a buon stato.

Era il suo scopo d'impossessarsi ottimamente del loro animo con l'esercitio della virtù, perche poi si rendessero facili in riceuerlo nel loro numero; e benche apertamente non iscoprisse il suo desiderio, mercè, che per la sua continua indispositione ne temeua la negatiua, andaua nondimeno significandolo à tempo e luogo secondo che più opportuna se gli offeriua l'occasione, e pareuagli più riuscibile il consenso; ma parendo a Padri difficile, che vn giouanetto di si delicata complessione potesse sottoporsi à rigori d'vna pouera, e stretta Religione non faceuano gran caso di quanto egli diceua, e per conseguenza delle sue instanze.

Ma quai mezi, e quai ripieghi non in-

insegna vn pietoso zelo ogni volta, che si fà padrone d'vn cuore? Alessandro per facilitare à se medesimo l'ingresso, e per acquistar serui al Signore, cominciò per via d'essortationi, e di carezze ad introdurre in s.Giorgio due suoi minori fratelli, e dicendo loro gran bene de' Padri, e conducendoli souente seco non perdeua occasione d'insinuare nell'animo loro quell'inchlinatione, e beneuolenza, che egli stimaua necessaria per renderli affettionati alla Religione, & al desiderio di seruire à Dio, e non andò molto, che li medemi allettati dalla virtuosa, e dotta conuersatione de' sopradetti Padri s'indussero senza saputa l'vno del altro dar parola ad Alessandro di vestirsi l'habito de' Theatini; ma temendo egli, che come giouanetti l'vno di sedici, l'altro di tredici anni non perseuerassero nel proponimento, sapendo, che vno di questi cioè il maggiore (haueua per inuiolabil proponimento di non negar mai cosa, che per amore della Vergine gli fus-

ſe richieſta)fece chiederli perparte della madre di Dio, che abbracciaſſe così Santo inſtituto, il che non potendo negare il fratello ſi obligò in ſcritto di compiacerlo mediante vna così Santa, e degna interpoſitione; in riguardo di che non paſsò molto tempo, che l'vno, e l'altro fratello richieſero ſeparatamente, e con vicendeuole ſecretezza l'habito al Superiore. Contentiſſimo egli, e tutti li Padri per l'acquiſto di queſti due ſoggetti promiſero di riceuerli; & Aleſſandro ringratiatone diuotiſſimamente Iddio atteſe ad inanimarli,e confermarle nella glorioſa impreſa. E ſe per ſorte conoſceua in alcuno di eſſi qualche tepidezza correua ſubito ad auuiſarne i Padri, e procuraua con tutte le ſue forze di rimuouerli da tutto quello, che poteua raffreddare il loro feruore.

Apprendeua il noſtro Aleſſandro,che lo ſtato Religioſo fuſſe, come è veramente il più ſicuro per acquiſtare la gloria eterna; però non ſolo bramaua di

en-

entrar'egli ne Chiostri, ma altresi voluto hauerebbe che vi entrassero tutti quelli di suacasa. Onde veggẽdo alcuni cõ quanto studio s'applicaua à farli Religiosi, & vdendolo dire vn giorno, che il suo fratello maggiore, & vna sorella, che ancora haueua in casa, hauerebbero fatto bene à lasciare il mondo, diede non poco sospetto, che egli tutto ciò facesse per restar ricco al secolo hereditando la parte loro. Ma dal procurare che si facesse Cappuccino anche vn Paggio, che lo seruiua (come per suo mezo attualmente successe) e dal vestirsi anche esso, come appresso si dirà, conobbesi la carità, & il zelo c'haueua dell'anime di tutti i suoi,

Approssimandosi in tanto l'ingresso, de'fratelli, egli seppe per maniera guidare il negotio, che'l maggiore entrò con sodisfatione, e contento vniuersale, de' Parenti. Onde Alessandro, benche sentisse di ciò allegrezza particolare, non riputaua le sue consolationi felicitate à

pieno: ſi perche il minore ſi rimaneua anche al ſecolo; ſi anche perche vedeua, che eſsẽdo queſti creſciuto di grado, haueua d'huopo di maggior finezza di Spirito per non abbandonare l'incominciata impreſa. Tuttauia aggiunti alla buona inclinatione del giouanetto gli acuti ſtimoli del fratello Aleſſandro furono cagione, che non gli pareſſe difficile ad entrare etiamdio repugnando la madre. Leuatoſi dunque vna mattina aſſai per tempo, ſe ne vſcì ſegretamente di caſa; & andato à San Giorgio, doue all'hora ſi veſtiua vn Nouitio, che con eſſo era ſtato accettato, fù veſtito anch'egli, e condotto inſieme col Compagno al Nouitiato di s. Siro prima che i ſuoi parenti n'haueſſero ſentore alcuno, tutto effetto della deſtrezza di Aleſſandro, à cui era più che noto, che ſe non ſi procedeua in cotal guiſa, la faccenda, portaua pericolo d'eſſer fraſtornata.

Poſti che egli hebbe i due fratelli nella via della ſalute ſotto la direttione del

Pa-

Padre Don Aleſſandro Marino, che in quel tempo era Maeſtro de'Nouitij in s. Siro ſoggetto di quella prudenza, zelo, e carità, che in queſti trauagli di peſte Roma medeſima hà iſperimentato, & aggionta all'antico deſiderio vna ſanta cõſolatione, ſi diede con maggior calore ad inſtare l'ingreſſo per ſe medeſimo, e con tanta energia, & efficacia ſpiegò l'ardore della ſua diuotione, rappreſentando anche vn notabil miglioramento fatto in quei giorni, che i Padri vinti dal combattimento coſi aſſiduo, come veramente innammorato della vita Religioſa, e dalla cognitione di vna ſtraordinaria virtù, promiſero di accettarlo, con penſiero però di tirar più innanzi, che fuſſe poſſibile l'eſſecutione, & in queſto mentre gli propoſero che s'ei voleua viuere fra eſſi in habito di Cherico Secolare, per non obligare la ſua debolezza al peſo delle loro Regole, eglino più che volentieri l'hauerebbero acconſentito. Ma eſſo, che quaſi naue ondeggian-

giante in Oceàno di Santi penſieri, non iſtimaua potere aſſicurare la propria ſaluatione, che nel Porto della Religione rifiutando ogni partito ſi moſtrò infleſſibile nel deſiderio di veſtirſi, tanto più, che per ſua conſolatione, e maggior quiete ſino dal principio delle ſue inſtãze haueua voluto, che il ſuo Confeſſore gli moſtraſſe per via di dottrine, che non ripugnaua ad vn'huomo infermo il farſi Religioſo, e ciò veduto, ſi era infleſſibilmente riſoluto di ſpender quello, che haueua di vita ſotto vn'habito clauſtrale. Onde ottenutone il conſenſo, non tardò à partirſi per Milano, con intentione di vedere ſe col beneficio di quell'aria, poteua riuſcirgli di rinfrancare alquanto le forze per poter poi con maggior feruore attendere à mortificarle nella Religione, al contrario di quello cercano le perſone mondane, le quali procurano di fortificar con cibi, e con altri mezzi la propria compleſſione à fine di ſeruirſene ne'piaceri terreni, da

che

che si può vedere à qual segno arriuaua in Alessandro il desidero di patire qualche cosa per l'amor del Cielo.

Nel partir si dunque pregò il suo confessore, che passati pochi mesi se ne andasse anch'egli à Milano per condurlo à Cremona, doue era destinato il Nouitiato; ma scorsi appena alcuni giorni cominciò à scriuergli con caldissime preghiere, che quanto prima colà si conducesse à dar fine à quanto egli desideraua.

Queste incostanze gloriose, e degne d'ogni lode faceuano salda testimonianza dell'eccessiuo ardore, che bolliua nel petto di Alessandro. Erano risoluti nondimeno i Padri di lasciare isfogare i caldi dell'estate prima di dargli l'ingresso, se vn'impensato caso, che auuenne non hauesse finalmente accelerato il fine del di lui desiderio; E ciò fù, che hauendo il Confessore manifestato alla madre l'animo d'Alessandro, e lo stabilimento d'accettarlo sù i primi freschi dell'Autun-

no nel Nouitiato di Cremona, essa, che in maniera alcuna non approuaua si fatta risolutione, ottenne per mezo delli Signori Domenico de'Franchi, e Francesco Maria Pallauicino suoi generi lettere delle piú potenti Altezze d'Italia dirette al Padre Generale dimostrandogli l'inhabilità di Alessandro in riguardo della poca salute, che egli haueua, e pregandolo, che perció volesse in ogni modo prohibire cotal'ingresso.

Dubitando per tanto i Padri, che queste lettere cosi potenti hauessero forza di intorbidare l'ingresso, e far restar deluso Alessandro dalle speranze, che gli haueuano date, e dal vedere, che il giouane non cessaua cõ sue lettere di sollecitare l'andata del Confessore, conchiusero di mandarlo, perche senza più tardare coll'essecutione preuenisse tutti gl'impedimenti, che da detti Vfficij potessero nascere, e liberare anche per questa strada il Superiore maggiore di fastidio.

Gion-

Gionto il Confessore à Milano volle Iddio, che per via d'vn certo Padre, che all'hora apunto partiua per Piacenza, doue si trouaua il Padre Generale, hauesse opportuna occasione di scriuergli per la licenza di condurre Alessandro al Nouitiato di Cremona, & ei, che non haueua ancora riceuto le lettere di quei Prencipi, non tardò punto à concederla.

Quinci auuisato Alessandro delle gagliardissime oppositioni de' parenti, che gli veniuano machinate, rispose al suo Confessore queste præcisè parole: *Facciano pure ciò, che vogliono, e che possono, io sono risolutissimo di farmi Religioso, e così voglio, ne senza nuoua cagione, hauendomi i Padri di già accettato potrãno rifiutarmi: Domani portarò le mie robbe, e partiremo per Cremona.*

Ma già egli era auuezzo al rimbombo di questi strepiti; perche i Signori Pietro Francesco da Dieci, & il Conte Mariano suoi Cugini Milanesi, alla cu-

ra de'quali era all'hora raccommandato ſendo da Genoua auuiſati che auuertiſſero à quello che faceua Aleſſandro, e che hauendo egli animo di entrare in Religione, procuraſſero diſtornarlo in ogni maniera, eſſi con continue perſuaſioni, e con offerta di dargli ſubito per moglie, vna giouinetta dotata di tutte quelle parti, che poſſono renderſi à gli occhi del mondo deſiderabili per vn'matrimonio, forzarono in ogni modo di diuertirlo; ma come il cielo gli haueua già di più fini amori riempito il cuore, diede generoſo rifiuto à così vili propoſte, e tutto acceſo nel volto, per all'hora più con la fuga che con le parole fuggi da ſi efficace diuerſione, la quale confeſsò col tempo, che fù per lui altretanto terribile, quanto che vn Medico de'principali gli haueua detto; che così fatto cõmercio era per riuſcire gioueuoliſſimo alla ſua infermità; Tanta è la forza delle luſinghe del ſenſo, che non vi è chi poſſa, ſinche veſte ſpoglia mortale vantarſi

tarſi di poter ſtar vicino à tal fuoco ; e non ſentirne gli ardori, ſe bene da non biaſimarſi, quando al Santo vnicolo del matrimonio s'indrizzano ; ſono però non lodeuoli, ſe dalla perfettione maggiore della Religioſa caſtità già nel cuore ſtabilita vengono propoſte, per diuertire, e per doppia ragione in Aleſsandro, quale anche per debolezza di compleſſione à tal peſo ſubito, contro lo importuno conſiglio di quel non meno indiſcreto, che appaſſionato Medico ſarebbe reſtato oppreſſo.

Ma auuedendoſi alla fine che tutti queſti erano artificij del Demonio perche non proſeguiſse ſi lodeuole impreſa, la mattina appuntata col confeſsore operò, che vn ſuo ſeruitore ben per tempo portaſse furtiuamente le ſue robbe a Santo Antonio chieſa de'Padri per potere egli ſeguirlo ſenza impaccio, e ſalire à cauallo alla volta di Cremona.

Eſsegui il Seruitore, ma non potè coſi naſcoſtamente operare, che vn Cugino

 d'Aleſ-

d'Aleſſandro, che ſtaua all'ertà non ſe ne accorgeſſe, e correndo in Piazza nol conſtringeſſe tornare in Caſa. Ciò fatto andò da Aleſſandro, e rimprouerandogli la poca corteſia, che egli vſaua ſeco col partirſi in quella maniera ſenza far motto, procurò d'impedirgli il viaggio.

Ma egli vedutoſi ſcoperto, facendo animo à ſe medeſimo, riſpoſe intrepidamete, che voleua andare doue Dio lo chiamaua, e che non era obligato à dar conto à veruno di tale attione; e qui ſcaldandoſi nell'enfaſi, dubbioſo, che il Cugino lo ſerraſſe in qualche ſtanza, ſe ne vſcì accortamente di Caſa, e trasferiſſi à Sant'Antonio. Seguitollo il Parente, e gionto colà in tempo, che il Confeſſore era fuori di Caſa l'atteſe tutto infuriato, il quale, poiche fù ritornato, hora con preghiere, hora con minaccie tentò di perſuadergli, che gli laſciaſſe Aleſſandro. Riſpoſe il Padre, che egli haueua ordine di veſtirlo, e che eſſo non poteua punto preterire i commandamenti

menti de'Superiori; ma che tuttauia vedesse ciò, che poteua fare con Alessandro medesimo, perche il tutto consisteua nella sua volontà.

Qui di nuouo abbocatisi i due Cugini, cominciò quegli con dolcissime parole, à pregar questi, che ritornasse à Casa; e dopò lunga sessione vedendo, che i preghi nõ giouauano, si voltò all'asprezze, & à rigori, proue rbiandolo di poco cortese, e dimeno corrispondenza. sfogò in parte con le parole lo sdegno, che se gli era acceso nel petto. Ma Alessandro più che mai costante ed humile, non curando punto i di lui resentimenti lo mandò via tutto confuso, e sbrigatosi in questa maniera da'suoi rimproueri, salendo col Confessore à Cauallo s'incaminò alla volta di Cremona.

Portaua il buon giouanetto tra l'altre sue robbe l'habito, di cui si doueua vestire, e giunti la sera à Lodi quasi presago di quanto era per succedergli, ottenne à forza di lagrime, e di sospiri,
 che

che in quella Chiesa di Nostra Signora fusse vestito del Sant'habito.

Hora il paragonare le sue allegrezze con quelle d'vna nobile Sposa all'hora, che si vede intorno vn tesoro per la pōpa delle vesti, e degl'abbigliamenti, & rassomigliare le sue consolationi à quelle d'vn Prencipe, che di fresco indossi il il regal manto, sarebbe vn'accennare, ma non esprimere ne anche vna particella di quel contento ch'ei sentì quando si mirò couerto di quelle sacre spoglie, nella pouertà delle quali non inuidiaua le ricchezze d'vn mondo intiero.

Ringratiato con vn profluuio di lagrime Iddio. e determinato nel suo cuore di cominciare vna nuoua vita come se quella, che haueua sino all'hora vissuta fusse stata piena di peccati, spese lo spatio di quella notte in sentimenti tutti di Cielo, & in atti d'amore verso il suo Christo, e la mattina proseguendo il suo viaggio, non giunsero à pena à Pizzichettone, che sopragiunti da' parenti d'Alessandro,

li

li quali veniuano per le poste, fù presentata vna lettera del Generale al Confessore, nella quale gli veniua comandato, che sino ad altro ordine soprasedesse nel vestire Alessandro.

Egli è certo, che questi Signori si credeuano di riportarlo con essi loro à Milano: fondati sù gli ordini, che traheuano; onde allegri attendeuano la risposta dal Confessore, il quale stringendosi nelle spalle disse loro: Non siamo più in tempo: Già Alessandro è vestito, e non si può più disfare ciò che è fatto, & in questo dire, chiamatolo da vna Camera, doue si era ritirato lo mostrò loro con habito in dosso.

Confusi all'hora quei Signori cangiarono l'allegrezza in ira, e dopo hauer detto molte parole di risentimento al Confessore, riuoltisi ad Alessandro minacciarono di ricondurlo, ò per amore, ò per forza à Milano; ma egli intrepido più che mai vedrò (disse) chi haurà cuore di contrasta-

traſtare a'voleri del Cielo, e diſporre di colui, che già tutto ſi è dato à Dio, à me non tocca più la difeſa di me ſteſſo, ma al mio celeſte Padrone. Con queſte, & altre ſimili riſpoſte fè per maniera rimaner confuſi, & addolorati i Parenti, che moſſi à compaſſione del loro dolore, & affanno altri nobili Caualieri, che vi ſi trouarono preſenti cominciarono vnitamente ad eſſagerare ad Aleſſandro per triſta la Santa riſolutione, e poi auuentandoſi contro del confeſſore tutta la gente circonuicina l'inſultarono, quaſi che per forza haueſſe il giouane rapito da Milano. Anche vn Religioſo, che vi ſi trouò fece contro di eſſo, tutto, che à buon fine il fiſcale, parendoli, che in conſcienza detto confeſſore non poteua condurre Aleſſandro. Due hore continue durò queſto conflitto, nel quale eſſendoſi Aleſſandro veramente dimoſtrato inuincibile, i parenti cedendo alla ſua conſtanza vennero à contentarſi, che almeno coſi veſtito ſi riconduceſſe à Milano.

Ac-

Acconſentì il confeſſore per moſtrare che non ſi ricuſaua opportunità, onde eglino poteſſero fare ogni maggior proua dell'animo del giouinetto.

Arriuati dunque à Milano nella noſtra caſa di Sant'Antonio, i Parenti per alcuni giorni non moleſtarono più Aleſſandro, forſe perche conſultato il negotio con huomini periti trouarono, che non poteuano impedire la ſua vocatione, ſenza commettere grauiſſimo peccato, e ſenza alcun profitto.

Non mancò però la madre in Genoua, di adoprare tutti i più ſtretti parenti, facendo, che il Signor Gio: Battiſta Grimaldi Padre della ſua nuora ſi sbracciaſſe non ſolo col'Eminentiſs. ſuo fratello, ma di vantaggio con molti altri Principi, e Cardinali in Roma acciò fuſſe dichiarato per nullo tale ingreſſo; ma ciò preſentito da Aleſſandro ſcriſſe ſubito vna lettera alla Sagra congregatione, la ſoſtanza della quale era, che hauendo fatta la ſua riſolutione, non in ſtato

di fanciullo, come era vanamente ſtato rappreſentato, ma in età di vinti anni, all'hora, che gli huomini ſanno beniſſimo ciò, che fannò; e che quantunque ei ſi conoſceſſe debole, voleua in ogni modo ſeruire à Dio in Religione in tutte quelle maniere, che gli permetterebbero le ſue forze; non cònſiſtendo tanto la perfettione religioſa nel ſottoporre ſempre il fiacco corpo all'eſteriori macerationi, e materiali patimenti, quanto l'interno dell'anima, e la volontà ad vna eſſatta obedienza; inferuorandoſi lo ſpirito più nel diuino amore, ſe tal volta ſi ſcorge impoſſibilitato à ſottoporſi à quei rigori, e patimenti corporali, che bramarebbe incontrare; oltre che la Religione da eſſo intrapreſa era altretãto diſcreta, e comportabile, quanto pia, e ſanta' Letta nella Congregatione queſta lettera, fù per talmente giunta conoſciuta la ſua cauſa, che gl'iſteſſi Eminentiſs.ſi come compatirono all'affettomaterno, che non poteua ſoffrire
di

di vedere che vn' figlio delicato, debile, si addoſſaſſe il rigoroſo peſo di vna oſſeruante Regola; coſi reſtando edificatiſſimi della efficace voglia, che teneua il giouane di ritirarſi à morire più ſicuro nel Porto della Religione, che nel procelloſo mare del ſecolo, hebbero per bene di non innouare coſa alcuna approuando tacitamente il ſuo ſpirito, ad imitatione di quello di s. Caſimiro, che cōduſſe il ſanto più preſto al fine de'ſuoi giorni per non volere vbbidire à Medici, che gli conſultauano il matrimonio, come vnico rimedio de'ſuoi mali.

A mio credere non vi ſarebbe ſtata certo fiamma per grande ch'ella fuſſe la quale non fuſſe rimaſta eſtinta all'inondationi di tanti incontri, di tanti aſſalti, di tante controuerſiæ. Di qual tempra, e di qual finezza potremo noi immaginarſi, che fuſſe l'amore, che Aleſſandro portaua à Dio, mentre potè reſiſtere infleſſibile, ed inalterabile à tanti preghi, à tante minaccie, à tanti dubij, à tanti

incommodi, e possiamo dire, che il suo cuore fusse vna vera pietra di paragone, in cui tante volte Christo benedetto volle far proua degli affetti del suo seruo.

Passati in questa guisa alcuni giorni s'incaminò di nuouo verso Cremona, doue giunto senza alcun disturbo diede tal principio al suo Nouitiato, che quei Padri ammirati della sua vita benediceuano l'hora, nella quale haueuano riceuuto in quella loro casa vn giouanetto così essemplare, e da bene. E quà chi potrà à sufficienza ridire lo spirito, col quale faceua il suo Nouitiato; il suo viuere era quasi vna continua oratione, esercitandosi spesso in atti d'amor di Dio. Gli haueua la Religione assegnato vn Padre, quale era Compagno del Maestro de' Nouitij, perche hauesse particolar pensiero di lui, hor con questi d'altro non parlaua, che del Paradiso, del modo, col quale si sarebbe potuto corrispondere à quell'amore, che ci mostrò il Redentore morendo per noi, onde tal volta

ta acceſo di deſiderio di morire per Chriſto diceua: Padre facciamo inſieme qualche diuotione, acciò mi ſi conceda tanta ſalute di potere andare à morire per la fede ſopportando i maggiori martirij, che ſiano mai ſtati dati à fedeli, e poi riflettendo alla ſua fiacchezza diceua: almeno Padre, pregate il Signore, che mi conceda forza di ſopportare tutte le ſorti d'infermità, e non hauer mai vn hora di ſalute perfetta per patire ad ogni inſtante qualche coſa per ſuo amore. Queſti diſcorſi interroppeua, e tramezzaua con la lettione delle vite correnti, de Santi, ò con l'altre funtioni della chieſa, come ſeruire alle meſſe, e cantare in choro.

Da queſta carità verſo Dio; ne naſceua in lui vn'amore, e carità tanto grande verſo il proſſimo, e particolarmente con la Religione, che hauerebbe vuluto poter ſubito ſpogliarſi di quanto haueua per donarglilo tutto non potendo capire, che poſſa altri darſi bene al diuin

ſerui-

seruitio, se prima, *non renunciat omnibus, quæ possidet*; donandolo per l'amor di Dio, perilche sempre combatteuano la Religione in non volere, & esso in bramare di dare quanto le toccaua per sua parte.

Se bene era stato preso, & accettato nella Casa di San Giorgio di Genoua; tanto amaua la religione, che in ogni Casa, dòue si trouaua ambiua di suiscerarsi per quella, facendogli tutto il bene che poteua, operando che i suoi gli mãdassero molte, e rileuanti elemosine, còme fece fare dal fratello Giò:Pietro alla madonna di Loreto in Cremona; & egli stesso, come si dirà in appresso à detta Casa fece rileuante legato per fabricare vna libraria.

Amaua tanto gli altri Nouitij, che quasi di tanti Angioli pregiaua la loro compagnia, e quando essi andauano à caminare, e prendere vn poco d'aria, egli che non poteua seguirli gli accompagnaua col cuore, pregando il Signore,

re che li guardasse d'ogni incontro, e gli concedesse forze di solleuarsi alquanto acciò lo potessero poi seruire con maggior feruore, e nel ritornare, che faceuano à casa correua loro incontro abbracciandoli tutti, attione che non poco quegl'innocenti fanciulli edificaua.

Ma à pena haueua Alessandro goduto due mesi tra le spine delle Religiose mortificationi le rose di vna quiete di Spirito inesplicabile, quando Satanasso, che non poteua in maniera alcuna soffrire tanta bontà, eccitò contro di lui il maggior turbine, che per anche hauesse prouato il di lui nobilissimo cuore, e ciò fù che facendo arriuar da Genoua vn suo fratello maggiore, soggetto altretanto pio, e diuoto quanto prudente, e manieroso chiamato Gio: Pietro; e con lettere delle persone più autoreuoli che egli conoscesse, gli mostrò, che in conscienza ei non poteua fermarsi in Religione, e proseguire l'incominciata

vita. Et aggiungendo à questi scrupoli la forza delle lagrime materne, le preghiere de'parenti, e degli amici, disse, che era pronto à condurgli vn Valentissimo Teologo Domenicano cõdotto à quest'effetto da Genoua, il quale l'hauerebbe accertato dell'errore, in cui viueua, à danni dell'anima propria e dell'offesa del Signore.

A questo fulmine (che tali sembrarono al nostro Alessandro le parole di Gio:Pietro) rimase il di lui cuore atterrito; quel cuore, dico, che cõ intrepidezza inimitabile haueua sino all'hora sostenutò gli assalti, volsi dire d'vn Inferno intiero. Aborriua egli per si fatta guisa l'offendere Iddio, che più tosto, che commettere vn peccato, ancorche leggierissimo, hauerebbe rinuntiato qualunque gran cosa, se fusse stato di mestieri. Riflettendo tuttauia fra se stesso così discorreua: Che farai, ò Alessandro? Che pensi in questo procinto così terribile? Così dunque hanno da gire à vuoto

to le tue fatiche ? hanno da ſpargerſi al vento i tuoi trauagli, che coſa ti giouano le vigilie ſofferte, i ſtudi machinati, le mortificationi ambite, e le perſecutioni ſoſpirate ? ſarà vero, che in vn ſol punto tu perdi quanto hai ſin'hora con tanti ſudori acquiſtato, ò cimento poco fauoreuole alle mie conſolationi. Coſi diceua tra ſe medeſimo, e con gemiti altretanto più cupi, e più ſegreti, quanto che lagrimoſi gli veniuano dall'anima, ſtaua attendendo l'arriuo del Teologo ſudetto. Giunto il Domenicano; come quello; che prima ſi era conſultato col Reuerendiſſimo Padre fra Vincēzo Preti Inquiſitore in quel tempo di Cremona, & hoggi Commiſſario Generale del Santo Offitio di Roma perſona di tanto Spirito, e talento, come tutto il mondo vede, non ſolo non lo iſpaurì; e deteſtò la vita da lui intrapreſa, ma lodando in eſtremo la ſua ſanta riſolutione, lo rincorò, e lo confermò nella via della ſalute; e diſſe che tiraſſe pure in-

nanzi allegramente, perche non poteua fare elettione migliore perl'anima sua; E certo che altro discorso si poteua sperare da vn dotto Domenicano? poteua giamai seguire, che vn Religioso d'vn ordine si partiale de'Theatini consigliasse vn Nouitio de'nostri ad abbandonare quella Regola, che tanto amano i medesimi Padri? come non più presto doueua da vn Domenicano riceuere augumento l'ordine fondato dal Beato Gaetano figlio Spirituale d'vno di loro. Non l'indouinò per certo, ancorche saggio; & accorto il fratello a far scelta di vn soggetto si dotto, & affettionato de'nostri; ma ben soggiunsi dotto, poiche oltre l'affetto, che come di tal Religione portaua à noi, come dotto, non poteua portar dottrine più pie, che quelle d'esser lecito ad ogn'vno dedicarsi, ancorche debole al diuin culto d'vna Religiosa perfettione.

In tal guisa mosso finalmente Iddio à compassione d'vn cuore, che con tan-

ta brama cercaua di seruirlo, cangiò in allegrezze i suoi ramarichi, ed in giubili i suoi tormenti.

Ma pure ne qui finironno gli assalti, ò terminarono i tentatiui, poiche se bene vedendo Gio:Pietro, nel di cui cuore si nutriuano sensi di molta pietà Christiana, che tutto quello era volontà del cielo, e però dando pace a suoi desiderij, si partì da suo fratello per non più molestarlo, non abbandonarono perciò l'impresa gli altri parenti, poiche con lettere importune gli rappresentauano al viuo, che s'egli si fusse risoluto di trasferirsi à Roma viuendo in stato Clericale, oltre il miglioramento, che hauerebbe potuto sperare da quell'aria, erano tali i fauori, che si prometteuauo d'hauere in quella corte, che vniti questi alle sue buone qualità, e beni di fortuna poteuano aprirgli largo camino da portarsi auanti con honoreuolezza di sua casa, e commodità parimente di seruire in quello stato à S. D. M. come

tanto bramaua. Ma che ? girando lo ſquardo verſo del ſuo crocifiſſo piamente credo, che le pareſſe vdire il Signore, che gli diceſſe; queſto mio ignudo corpo non t'inuita Aleſſandro ad altri habiti, che à quelli delle virtù, ne queſta corona di ſpine ad altro fregio, che quello dell'humiltà, ne queſti chiodi ad altra vnione, che quella della croce: come queſto capo inchinato ti chiama all' obedienza Religioſa, queſti ſputi, e ſcherni alla patienza, e mortificatione: *Veni, ſequere me*, perche, *qui ponit manum ſuam ad aratrum, & aſpicit retro, non eſt aptus Regno Dei*: meglio era, che non haueſſi indoſſato habito religioſo, che hora ſpogliartelo, la tua fiacchezza non ricerca altro medico, che la gratia, e queſta non hà biſogno d'altro concorſo naturale, quando voglia miracoloſamente operare; ſe morirai più preſto ſtãdo sù la croce della Religione, oltre che farai compagnia al tuo Dio, che ti ſi rappreſenta hora appaſſionato, e moribõ-

do, anche più presto sarai introdotto à godere nel cielo: e così versato da gli occhi vn mare di pianto detestò qualche perplessità, che gli haueuano cagionato nella mente le lettere degli accennati parenti, alli quali, per mostrare quanto poco hauessero operato le loro persuasioni in questo punto, modestamente, e con molta prudenza rispose, che se bene doueua loro gratie non ordinarie per l'affetto, e stima, che haueuano della sua persona, con tutto ciò si conosceua indegno di tali indrizzi, e che solo gli restaua motiuo di ringratiare per sempre il Signore Iddio, che l'hauesse contro ogni suo merito sublimato alla vera grandezza, che consiste in seruire humile, e pouero il suo Signore.

Sbrigato pertanto il nostro Alessandro da gli accennati disturbi, attese con tutto l'animo à consegrarsi al nostro Dio.

I suoi più cari essercitij erano l'ecclesiastiche funtioni, perche sentendo par-

ticolarissimo contento nel salmeggiare con gli altri in Choro, pareuagli, che in questa più che in verun'altra attione esprimesse l'affetto, che portaua al suo Redentore.

Costumasi nella Religione di dar l'habito à Nouitij quattro mesi dopo l'ingresso alla presenza di tutti i Padri, e fratelli con alcune diuote Cerimonie; E se bene in detti quattro mesi vanno vestiti coll'istesso habito, che hanno i Padri non perciò si chiamano Nouitij, ma hospiti, e si suole con questa occasione mutar loro il nome.

Peruenuto dunque Alessandro al fine di detto tempo, gli fù dato l'habito con gran sodisfattione di tutti i Padri. Gli apparecchi principali, ch'ei fece i sentimenti diuotissimi, e l'interne consolationi, che egli hebbe nel vestirsi di queste celesti liuree furono quali ogn' vno può imaginarsi in vn'anima innamorata di Dio. Domandò per gratia al Superiore, che gli ponesse nome Andrea,

drea, perche professandosi diuotissimo al Beato Andrea Auellino, propose tra se medesimo d'imitarlo à tutto suo potere, e nel feruore, e nella Santità de costumi.

E ben consegui col desiderio, se non coll'opera il suo fine, perche non valendo per la sua indispositione essercitarsi in quelle asprezze, & astinenze, che haurebbe voluto, non cessaua mai di sospirarsi, più sano, per potere egli solo far quanti atti di virtù, e di penitenza faceuano tutti i Padri insieme. Quinci apprendendo il martirio per la maggior gloria, che l'huomo potesse giamai hauere, desiderauasi vcciso per la fede, e chiamaua auuenturati coloro che haueuano incontrato felicità cosi inuidiabile.

Ma pur troppo, egli pareua quasi vna specie di martire, mentre sopportando con grandissima patienza i mali delle sue indispositioni non passaua giorno, che non facesse vn'holocausto del suo corpo, e del

e del ſuo deſiderio à Chriſto , quale per ſodisfare forze i deſiderij,che haueua di patire permiſe le veniſſe vna nuoua fluſſione di teſta , la quale generandogli nel petto vna ſecca toſſe , ed vna ineſtinguibil ſete , lo rendeua , non meno debole, che ſcarnato ; Pallido per tanto il volto , ed arſe nel ſuo interno le viſcere, portaua vn continuo Inſerno adòſſo , & ei pareua poco meno , che vno ſpirito , ma ſpirito , che nel ſembiante ſi ſcorgeua , che raſſembraua , quaſi non diſſi vn Angelo , che pure,come ſi crede , non ſenza diſpoſitione diuina , era già prima ſtato dipinto ſotto figura d'vn'Angelo , che ſoſteneua il Serafino d'Aſſiſi piagato dal Cielo , & ancora hoggi dì ſi riconoſce queſt'Angelo per legittimo ritratto delle ſue vaghe, & honeſte fattezze sù la porta de'Reuerendi Padri Cappuccini di Arenzano luogo della Liguria.

Confeſſauaſi , quanto ſi potea conoſcère con tanta contritione , che non contento de'muti ſentimenti , che egli eſ-

eſprimeua nell'interno dell'anima, accennauali anche con gli atti eſterni del capo, à ſegno, che dubitando il ſuo confeſſore, che quelle ſegrete commotioni non gli cagionaſſero danno alla teſta; commandauagli ſpeſſo, che verbalmente ſpiegaſſe ciò, che in ſe medeſimo ſentiua à fine, che le ſue agitationi ſi rendeſſero meno violente.

Fù ſopra modo ſcrupoloſo, ma però raſſegnato in guiſa, che ad ogni picciola riſpoſta ſi acquietaua; & il ſuo Confeſſore atteſtò più volte. che in tanti ſcrupoli, che egli hebbe, non trouò mai fondamento di colpa. Era diuotiſſimo della Vergine Maria, quale riueriua con viſcere di tanta tenerezza; che il maggiore de i deſiderij, à cui d'intorno la ſua mente s'aggiraua era il poter viuer tanto che arriuaſſe à fare vna predica in honor ſuo; e già che non poteua altro, poneuaſi tal volta a lodarla con tanta efficacia, che per ſouerchio ſentimento prorompeuangli le lagrime da gli occhi,

à ſe-

à ſegno tale che non ſtimo importuno, ne lontano dal fine propoſtomi, che fù di ſpiegare l'attioni del noſtro nouello Andrea, ſe vna ſua oratione, che ſi compoſe, & era ſolito di replicarla ſouente alla vergine ſchiettamente regiſtrerò. Così dunque i ſuoi diuoti affetti eſprimeua alla madre della purità.

O Dolciſſima Maria fonte d'ogni cõſolatione, rimira, ti prego queſta pòuera, & afflitta anima, che qual'arida terra ſenz'acqua tutta da mille parti ſi apre per chiedere la bramata humidità, ò per sfogare co mille bocche i ſuoi ardori, *Anima mea ſicut terra ſine aqua tibi*, l'acqua, che io ſoſpiro ſono le lagrime, col le quali poſſi lauare tante mie macchie, e gli ardori, che dal mio cuore, bramo ſcacciare ſòno le fiamme della concupiſcenza. Tu ſola ſourana rugiada, e celeſte pioggia Maria puoi ſi degni effetti in me cagionare, *Anima mea ſicut terra ſine aqua tibi*. Aqua della quale vna ſol gocciola, come inſegnò Ago-

ſtino,

ſtino, *totum Infernum dulcoraret*, che però direi fuſſe quella ſoſpirata dal tormentato Epulone, ſe non ſapeſſi,che in quel loco infelice non pò ſogiornare coſa,che ſia lodeuole. Deh pioui nel mio ſeno, bagnami queſte pupille; lauami tutto, à fine, che mondo, e puro ti ſerua, t'ami, & adori. Ah che ſenz'acqua ogni terra, per altro fertile, ſi rende ben preſto infeconda d'ogni fiore,ne col verdeggiante ammanto da ſperanza di vita; ma morta s'impõlueriſce, e ſi riduce in cenere; così ſenza di te Vergine benignissima queſta pouera anima lãguiſce, muore, e perde ogni opera buona: *Domina da mihi hanc aquam, & non ſitiã in æternum*, che io à te, ò Maria, & à Gieſù dono in cambio il cuore, e l'anima mia.

Con queſti diſcorſi riueriua la Vergine.E con pienezza di gratia ſi può credere,che gli corriſpõdeſſe colei, che è ſi ſollecita in beneficare chi alla ſua pietà humilmente ricorre, gratia, che ſi oſſeruò

in

in quei diuoti Sposi di Cana Gallilea, e con speciale fauore prouòrono i Bernardi, e i Giacinti nel sentirsi rinfrescare l'asciute fauci col virginal suo latte.

E qual purità si può credere, che ottenesse la Vergine ad Andrea, che mai poteua sentire, non che proferire vna parola, che non fusse più che honesta, ne girare vno squardo ad oggetto feminile; che con difficoltà ammetteua à suoi discorsi anche le proprie sorelle; che ne ardiua desideròso d'imitare cio che lesse nella vita del suo Fondatore Paolo IV. vedersi vn piede ignudo, e nel suo pensiero mai lasciò volontariamente trattenersi impura specie; che finalmente consigliato da' Medici à prendere il latte di donna, come rimedio vnico al suo male, rifiutò con pari modestia, e constanza di volerlo fare. Tutti doni, e gratie ottenute da Maria al suo diuoto Andrea, nel quale à mio credere per mezzo di questi fauori nasceua quel feruore con che soleua digiunare le sue vigilie, e Sabbati,

bati, dare quanto haueua per amor ſuo à pouerelli; ſalutare con profondi inchi-ni, e baci di terra, tutte le ſue Imagini; recitare diuotamente la ſua corona, Roſario, & vfficio: E quell'accopiamento di diuotioni verſo quei ſanti, che più ſi moſtrano in loro vita deuoti di Maria, fra quali ſono ſingolariſſimamente gli oſſequij; che profeſſaua al Serafico Padre S. Franceſco, mentre per riuerirlo nella perſona di tutti i ſuoi figli correua veloce ancor fanciullo a baciare la mano ad ogni Cappuccino, che ritrouaua, e ſi ſtimaua fortunato, quando li Seruitori di Caſa gli permetteuano portare con le ſue mani il pane, ouero il vino alli Cercanti di detta Religione. Come per hauer letto, che la Vergine con particolari gratie haueua fauorito li Beati Gaetano, e Felice Cappuccino con dar loro à ſtringere fra le braccia il Bambino Giesù, reſtò mai ſempre di queſti diuoto, & inferuorato.

Eſſageraua contro quei Padri, che

procurano diuertire i loro figliuoli dal farsi religiosi, e giuraua (gia che per la sua infermità non poteua riuscirgli altro) di procurare con ogni studio, che si facessero Religiosi quanti fanciulli gli capitauano alle mani.

Cosi viueua Andrea, quando desideroso di sbrigarsi dal graue peso delli beni del mondo per poter più leggiermente correre alla perfettione Religiosa, e giungere nudato d'ogni cosa terrena alla lotta col nemico infernale, non vedendo l'hora di sbrigarsi da questa facenda, pregò i principali de'suoi parenti à volersi condurre à Cremona ad effetto da passare di concerto con loro, ma perche Gio:Pietro suo fratello desideraua, che v'interueniſsero due loro Cognati, che ancora per qualche mesi restauano impiegati nel gouerno della Republica, andò differẽdo, finche deposta da questi la toga senatoria vnitamẽte vi s'incaminarono. Fui parimente mandato io colà con li Padri Don Bernardo

Pinello Prepoſito di San Giorgio, & il Padre Don Siro Straſerra deputato à tal fine, ſoggetti ambidue di tal virtù, e prudenza, che li portò, il primo all'Arciueſcouato d'Auignone, & il ſecondo alla Chieſa d'Agaccio.

L'allegrezza che moſtrò Andrea nel noſtro arriuo fù alquanto turbata dal timore, che egli haueua concepito, che detto negotio non poteſſe terminarſi sẽza diſguſto delle parti, per il cui effetto da eſſo ſi era deſiderato tal congreſſo; mà la diuina pietà, quando ſi opera per mera gloria di Dio sà il tutto con ſourana prouidenza diſporre.

Stette Andrea quaſi tutta la notte in oratione, quando chiuſi tutti noi nell'Oratorio della noſtra Caſa di Cremona il giorno ſeguente, che era quello dell'Aſcenſione del Signore, non pareua, che da niuno ſi ſapeſſe dar principio al congreſſo, come che ſi trattaua di rileuante intereſſe; però ſattoſi innanzi il Signor Domenico de'Franchi ſoggetto,

esperimentato, disse: mi pare di vedere, che tutti tacendo reciprocamente acconsentiate, l'vno al sentimento dell' altro.

E così ripreso animò Andrea, disse: Vorrei che mi dessero licenza, che se bene prima degli altri due miei fratelli deuo morire, e per ragione della mia graue malatia poco più posso viuere, ad ogni modo eguale à loro potessi fare la mia elemosina alla Religione, poiche simile è'l mio motiuo euangelico di dare à Christo gran parte di quelle facoltà, e riccheze, che egli diede à noi per sperarne poi misericordiosamente la vita eterna, alla qual proposta non opponendosi punto Gio: Pietro, disse, ogni cosa, che da miei fratelli mi si lascierà riceuerò per gratia, per impiegarla ancor'io più in seruigio loro, che di mia casa. Non è credibile l'allegrezza, che fecero tutti i parenti in vedere si felicemente terminare questo negotio, nel quale nessuna delle parti mostrò veruno in-

intereſſe, e fatti li contià proportione, ſi aggiuſtò, che la ſomma di tutti tre giungeſſe à quaranta milla ſcudi, e ſi ſtabilì; che detti denari doueſſero impiegarſi per fabricare la chieſa, e caſa di San Giorgio di Genoua, il che per potere eſſeguire la Sereniſſima Republica hà hoggi ottenuta dalla Santità di Noſtro Signore Papa Aleſſandro VII. che ſia conferita à noſtri Padri la Parochia di detta chieſa con queſto, che à fauore de Padroni della medeſima Parochia ſia erretto vn'Beneficio ſemplice di 100. ſcudi d'oro d'entrata. Impreſa, che per imitare i ſuoi Zij hà volſuto intraprendere il Signor Gio: Pietro da Diece, fondando del proprio il detto Beneficio, e queſti oblighi di fabriche, ſi poſero nel accennato legato, per conformarſi al ſingolar rigore del noſtro Inſtituto, che vietando non ſolo al commune, ma al particolare la commodità dell' entrate, laſcia che qualunque legato à beneficio delle chieſe, e de'monaſterij

s'impieghi ; E poi abbracciatisi insieme non senza molte lagrime andammo à ringratiare vna diuota Madonna di Loreto, che è nella nostra Chiesa della gratia singolarissima fattaci con vniuersale stupore, tanto de'Secolari, come de Padri, vedendo tutti come in meno di vn'quarto d'hora, con sodisfattione si grande, si fusse aggiustata vna faccenda, che veniua giudicata vniuersalmente per difficile. Licentiaronsi per tanto i Secolari molto edificati de'Padri, che non mostrarono vna minima pretensione,& i Padri ammirarono ne secolari vna non ordinaria generosità, in nõ opporsi à cosa, che si ricercasse da Andrea.

In tanto diuenuto il cuore del nostro Nouitio vn'Etna animato pe'l desiderio, che egli haueua di fare la solenne professione, contaua i giorni à numero di secoli; e misuraua i momenti à computo di sospiri.

Pareuagli, che il tẽmpo, di cui nõ è,

che troppo veloce la fuga appunto, come vecchio, e zoppo altro non haueſſe di leggiero, che l'opinione, con cui dagli huomini vien tenuto per tranſitorio; Onde pieno d'vna Santa impatienza s'accinſe con grande allegrezza al viaggio di Genoua, doue da'Superiori richieſti dal Signore Cardinale Bernardino Spada, per conſolatione de'parenti de quali era ſingolare Padrone fù deſtinato a farla.

Da Cremona dunque partì per Fiorenza con il ſuo Maeſtro, che era il Padre Girolamo Straſerra quell'iſteſſo, che l'haueua condotto a Cremona, e ſe bene prouò le ſpine de'trauagli ſoliti à patirſi da viandanti indiſpoſti, godette anche dolci fiori di conſolatione nel vedere per il Camino alcune Caſe della ſua cara Religione, tutte ſpiranti carità, & edificatione, e rifletendo vn giorno al guſto interiore, con che ſi conduceua alla Patria, diſſe al Maeſtro: Padre, troppo ſenſo hò io nel ritornare à Genoua,

temo forte, che perciò Iddio mi mortifichi, e faccia, che la mia morte preuenga il tempo della mia professione; ed auuenne appunto come predisse; tanti risalti, tanti spasimi prouò egli prima, che arriuasse à consegrarsi tutto a Dio, e pure saldo più, che vn bronzo attese à tirare innanzi la sua Carriera. Giunto alla Patria non si satiarono i parenti di accoglierlo, e di compensare d'altretante carezze il suo ritorno, di quanti rammarichi, e trauagli haueuano colmata prima la sua partenza.

Non poterono però giamai persuaderlo vero osseruatore della singolarità della nostra Regola à volere, ne pure vna sol volta pigliare vn boccone con la madre, & altri parenti, che tal gratia gli richiedeuano prima di vederlo morire; se bene poi ponderato dagl'istessi il nostro lodeuole Instituto, che ciò prohibisce espressamente nelle Città, doue sono case del nostro Ordine, restarono appagati del suo zelo.

Quin-

Quindi raffigurauan nel ſuo indiuiduo quaſi vn viuente Angeletto, vn' huomo raffinato nelle virtù, e perdeuanſi ſtupidi nel conſiderare quanto haueſſe potuto in lui l'amor di Dio. Ma intanto l'aria di quel clima c'hà per qualità il rodere inſenſibilmente quei corpi, che dalla diſtillatione ſono infeſtati, riuſcì talmente contraria al noſtro Andrea, che peggiorando con euidenza non paſsò molto tempo, ch'ei s'auuide, che il termine della ſua vita era vicino; e perche ſapeua, che tra gli altri priuilegij c'hanno i Padri vno ſi è, che in caſo di morte poſſono i Nouitij far profeſſione prima che ſpiri l'anno della loro probatione, la prima coſa ch'ei dimandò quãdo ſi conobbe in iſtato di morire fù l'eſſer conſolato con la ſanta profeſſione.

Veſtite, diceua, ò miei Padri queſt' anima d'vn habito celeſte, già che ella è in procinto di ſpogliarſi del ſuo manto terreno. Fate c'habbia indoſſo la veſte nuttiale, ſe come Spoſa del mio Chriſto,

volete, che ſia introdotta nelle nozze del Cielo. Comparire auanti a Dio, ſenza eſſer conſegrata è troppo horribile alla mia apprenſione. In che coſa volete, che egli mi conoſca per ſuo particolar ſchiauo, ſe non vengo legato con la catena de i tre voti.

Ahi mio Dio? Deboli contraſegni porterò io per moſtrarmi tua creatura, mẽtre tu per farti conoſcere mio Creatore voleſti di crude piaghe caratterizzare indelebilmente il tuo Santiſſimo corpo. Ma gia che altro non puo la mia inferma humanità, accetta compendiati nel mio deſiderio quanti martirij haurebbe potuto darmi il mondo, perche ſai, che per tuo amore tutti gli hò viuamente ſoſpirati.

Così diceua Andrea, & i Padri ſecondando benignamente il ſuo deſiderio ſi apparecchiarono per farlo profeſſo. Hauuto che egli hebbe queſto placet. altro non reſtaua a fine di sbrigarſi dalle coſe del mondo, ſe non ſtipulare il concer-

certato in Cremona, per lo che fatto a se venire il Notaro, fece testamento aggiongendoui vn legato di 500. scudi per fabricare la libraria della casa di Cremona in riguardo del nouitiato fatto in detto luogo. Et acciò si conosca quanto cordiale fù quel primo aggiustamento, e come fusse effetto delle sue calde preghiere non deuo trascorrere, come fatta, che hebbe la professione, come si dirà appresso; & in conseguenza reso inhabile al poter più disporre trouandosi gia vicino alla morte gli souuenne di fare vn legato di 300. scudi per souuenire a gli vrgenti bisogni di certe pouere famiglie di sua conoscenza, ma riflettendo la sua incapacità, e già votata pouertà sospirò, e con tal sospiro diede ad intendere a Gio: Pietro suo fratello, che qualche desiderio gli soffocaua il moribõdo cuore; onde importunato da questi à spiegargli ogni cosa gli significò il suo pensiero, e Gio: Pietro dolendosi a-

gra-

gramente, che haueſſe heſitato in eſporre coſa di tanto ſeruitio di Dio, e di ſuo guſto gli diſſe; e non vi ſouuiene fratello di quanto vi aſſicurai in Cremona, che tutto ciò, che mi laſciaſte, ſeruirebbe più a voi, che à me ſteſſo? preſto ſi richiami il notaro, che io in cambio voſtro voglio fare la donatione, che bramate. Per tanto fece egli incontanente la donatione in nome proprio, e benche ſembrino queſte coſe friuole, al ſicuro che chi bilancia l'humana auaritia, che ſuol diuidere la ſtrettezza del ſangue più congiunto, (non le giudicarà che marauiglioſi effetti di quelle orationi, che nella notte accennata fece al Signore Iddio, e Vergine Madre il noſtro Andrea.

In tal maniera diſpoſto, e raſſettato il peſo delle terrene coſe, ſi riuolſe tutto, con la mente alle celeſti, & apparecchiandoſi alla profeſſione purgò l'anima con vna confeſſione Generale di tutte

le

le colpe,che si ricordaua hauer commesse in questa vita, nella quale per quanto attesta il suo confessore a cui diede licenza di palesare il suo interno si affaticò in trouar materia di assolutione, poiche il suo viuere era stato abondante di merito, & in ogni stato, & in ogni età era indefessamente stato col guardo fisso nel Cielo, cominciando fino da bambino di pochi anni à non dilettarsi, che di Altarucci, & habiti Religiosi,poi figurandosi Predicatore lodare le virtù, & esclamare contro i vitij; indi cresciuto à misura degli anni il senno, e la diuotione habituarsi nell'essercitio delle più sode virtù con la retiratezza del cuore, con la frequenza de'Sacramenti,e col rigore delle penitenze à dispetto della cõplessione; Tanto amico di dare quanto haueua à poueri per amore del suo Dio, che ne meno risparmiaua quella picciola portione, che gli veniua risposta in sacca per ristorarsi nella scuola, dandola, con grande allegrezza al primo mẽdico

che

che ritrouaua nell'vſcire di caſa, finche poi vago di più alta perfettione, ſpogliatoſi di quanto haueua ſacrificò quel ſpirito così viuace, e quel corpo coſi debole sù la croce della vita religioſa; nondimeno dubitar poteua il Confeſſore, che forſe haueſſe il pouero, e ſemplice fanciullo commeſſo peccato, quando indiſcretamente macerandoſi nella ſua più tenera pueritia digiunaua rigoroſamente ben ſpeſſo in pane, e vino, ſe nõ haueſſe egli reputato eſſer procedute quell'aſtinenze in Andrea da quel medeſimo ſpirito celeſte, che gl'ineſtò nel cuore delli glorioſiſſimi Nicolò di Bari, e di Tolentino, e con tutto ciò talmente in quell' vltimo ſcrutrinò la vita d'Andrea il ſuo Padre ſpirituale, che vero imitatore di quel Dio, *qui iuſtitias iudicabit*, cominciò à proceſſargli il bene, come egli ſteſſo di ſua licenza riferì; già che non ritrouaua in eſſo male conſiderabile, che penitentiare; onde lo conſigliò ad accuſarſi, ſe per auuentura coll'eſſerſi ſouuente

le-

legato vn braccio alla colonna del letto per obligarſi alle vigilie interrompendo il neceſſario ſonno, e l'hauere nel feruore del caldo fra Cappuccini corſo le mõtagne con le biſaccie in ſpalla, ò cauato con la zappa alle mani nel loro horto, ò pure ſe l'eſſerſi dato in preda à troppo, e improportionate macerationi ſoſſero ſtate cagione della ſua infermità, e debolezza; ma perche à tali ricordi egli ſubito ſoggiongeua, Padre io queſte coſe faceuo, ò per caſtigare il ſenſo, che pretendeua tirãneggiarmi la ragione, ò perche dubbioſo di perdermi nel pelago del mondo ſoſpiraua al porto della Religione, e mi addeſtrauo per giongerui, ſenſa conoſcere di commettere eccesſo: nõ laſciò però di ricordargli ſe per auuentura hebbe à ſcrupolo vn diſguſto, che parue deſſe à ſua madre, per vn fatto tanto più degno, quanto meno inteſo da altri; che dalla vera humiltà, e baſſo ſentimento di Andrea, e fù il ſeguente.

Aſpettauaſi di ritorno dal gouerno del Regno di Napoli per paſſare alla volta di Spagna il Conte di Monterey, e la Republica haueua ordinato, che fuſſe alloggiato in caſa di Gio:Pietro fratello del noſtro Andrea: Ciò inteſo da queſti ſubito ſenza farne parola con alcuno, ſe ne andò à ſtantiare col Scritturale, ò Caſſiere di caſa, bramando più toſto in occorrenza di tanta honoreuolezza eſſer ſtimato figlio d'vn Seruitore, che fratello del Padrone, e perche queſto gli veniua da'parenti rimprouerato, come cagione d'vn continuo diſguſto, che apportaua alla madre, egli riſpondeua con dire, che eſſendo già all'hora di vna età, che ſuo Padre l'haueua laſciato libero padrone di ſe, e del ſuo hauere, non credeua di eſſere obligato à viuere per riſpetto della madre ingolfato nelle vanità, e ſuperbie mondane, e che ſe il ſuo Signore era vſcito dalla Caſa del ſuo celeſte Padre, per andarſene ad alloggiare in vna ſtalla, eſſo poteua

in buona conſcienza fuggirſene dall'habitatione de'parenti per trasferirſi in caſa di vn loro famigliare, doue con quiete, e moderatione poteſſe viuere ſconoſciuto. Sentimenti tanto proprij della ſua humiltà, che vn giorno, ſenza auuederſene ritrouandoſi condotto per mano dalla madre in vn feſtino, che ſi faceua per le nozze d'vna ſua ſorella, con grandiſſimo empito, come ſe fuſſe ſtato in mezzo d'vn'Inferno, ſe ne fuggì facendoſi il ſegno della croce, non ſenza reſtare oſſeruato l'atto dalli circoſtanti, che non ordinario concetto haueuano fatto della ſua bontà. Incolpauaſi nondimeno come gran peccatore, come ſe haueſſe mancato nelle coſe ſudette; e ſi accuſaua poi con lagrime di molti mancamenti, e imperfettioni, tutto che diligentiſſimo oſſeruatore de conſigli, non che de precetti Euangelici.

Armato ch'ei fù di queſto Sacramento ſi venne all'atto di dargli la profeſſione.

ne. Entrati per tanto i Padri in quella camera, che teneua imprigionato, per così dire, vn'Angelo, circondarono il suo letto, e fissando gli occhi nel volto del nostro Andrea impietosirono al languido, e macerato suo sembiante.

Cominciate poscia le cerimonie egli con vn'atto tutto humiltade, e tutto desiderio, chiese prima per l'amor di Dio la professione; poscia sottoscrisse la carta di proprio pugno, & essegui altre circostanze con tanta tenerezza, chenon vi fù ciglio, che non lagrimasse, non essendo possibile contenere il pianto allo spettacolo d'vn diuoto Giouanetto, che nell'estremo di sua vita con tanta rassegnatione si consegraua à Dio.

Finito il tutto non restando più, che pensare al nostro Andrea, se non l'abbandonarsi affatto nelle mane di Dio, e d'aspettare quell'hora, in cui si compiacesse di chiamarlo à se, chiese con gran constanza, & affetto la Reliquia del Beato Andrea Auellino suo auuocato

to, di cui era tanto diuoto, Quindi riceuendola humilmente tra le mani, fissò in essa tutto languido il guardo, e con vn'atto che hauerebbe mosso à pietà ogni più indurito cuore in tal maniera l'inuocò.

Eccomi ò Beato Andrea giunto al fine della mia vita; quando la fresca mia età doueua più vigorosa fiorire, oppressa dal gelo della morte, è costretta ad inaridire dentro vn sepolcro. Chi mi aiuta in tanto bisogno? Già voi amoreuole mio Padre mi rẽdeste altre volte la vita, e mi habilitaste à seruire il mio Dio. Deh se così è espediente alla salute dell'anima mia, e se ciò non repugna alla volontà del mio creatore, intercedetemi di nuouo qualche altro spatio di tempo.

Io ricorro à voi mio Auuocato, mio protettore, e mio titolare. Rimirate l'angoscie di questo mio pouero cuore, che dal profondo de'martirij esclama alla vostra pietà, & essaudite le mie preghiere; ma, quando sia così il volere di

Dio, che io le restituisca questa vita ancora immatura di frutti.

Ah vi scongiuro pietosissimo Beato a non dilungarui da me nel punto, che douerà il mio Spirito separarsi dal corpo, poiche temo di quella vista crudele di Satanasso; che voi Beato di Paradiso in quel ponto tanto spauentò, & in orridi. Deh aiutatemi, deh non vi partite, perche gia parmi veder scatenarsi l'inferno a miei danni.

Così detto la bacciò cõ tenerezza inesplicabile, e fatta la riporre in vn luogo appresso il suo letto volle hauerla sempre innanzi à gli occhi. Indi a non molto domandò il Santissimo Viatico, quale gli fù immantinente portato, ed egli quãdo si vide alla presenza di quel Dio, che trapoco speraua vedere à faccia, à faccia; fatto centro il suo cuore d'vna riuerentissima humiltà, disse, o amato mio Giesù, che non cessando dimostrarti mio creatore col beneficarmi continuamente, ti sei degnato di venire in questa abietta

stan-

ſtanza,ecco quell'anima,che tante volte ti hà offeſo,e che tãte volteper le grauiſſime colpe cõmeſſe hà meritato i rigori d'vn Inferno intiero,nõ rimirare alle ſue iniquità,ma ricordãdoti, che ella è opera della tua mano, e prezzo del tuo ſangue, perdonagli benignamente i ſuoi peccati. Tu vedi con quanta ſommiſſione, e confuſione di ſe medeſima ricorre alle tue miſericordie. Perdonagli, ò clementiſſimo Redentore, e doue ella per i ſuoi demeriti non è degna d'altro, che dell'eterne pene, tu per tua mera pietà rendila habile del Paradiſo. Mio Dio? Mio Signore mio Creatore? eſſaudiſci le mie preghiere. Hora è tempo, che tu mi aiuti.

Ciò detto lo riceuè con tanta humiltà e ſentimento, che i circonſtanti nõ puotero ritenere le lagrime, e poco appreſſo à guiſa d'vn'Atleta, che in breue doueua lottare con la morte ſi vnſe con l'eſtrema Vntione, e quantunque fuſſe debole, e languidõ di maniera, che non

voleuano vngerli i lombi per tema, che il moto gli cagionasse danno, era così viuo lo spirito in quelle moribonde membra, che volle in ogni modo, che lo voltassero, e riuoltassero, purche la funtione fusse fatta con tutte le possibili circonstanze, e fù tale la sete, con la quale anticipatamente chiese i Santi Sacramenti, che era stato giudicato, che quando anche il male non hauesse dato fretta, la diuotione dell'infermo era così grande, che ragioneuolmente poteua stimolare i Padri ad accelerare quelle Sacre funtioni per consolàrlo. Temeua lo spauento degli assalti infernali in quell'vltimo punto, e se bene per essersi già più volte confessato pareua, che *nil sibi conscius esset, tamen non in hoc iustificatus erat*; onde voleua morire con quel cibo; *in fortitudine, cuius*, nouello Elia *posset ambulare vsque ad montem Dei*: hauendo inteso da più saggi Teologi, che vna delle congietture maggiori, d'esser prædestinato al Cielo (secondo la dottrina di San To-

ma.

maſo)è l'eſſer fatto degño del Sacramento del Viatico in punto di mòrte.

Se gli raffredarono dopo le mani, & i piedi à ſegno che non ſi diſcerneua in eſſi aſſiſtenza veruna di natural calore. Profilaronſi le naui, e bagnoſſi la fronte d'vn'agghiacciato ſudore; e pure douendo per queſti ſegni nõ tardare à morire viſſe in coſi fatte agonie lo ſpatio di tre giorni. Ciaſcuno ſe'l penſi con quali ſpaſimi, con quali tormenti, e ſoſpiri, ei ſi trouaſſe in quel tempo; Io m'imagino, che volendo Iddio, come diſſei l ſuo Cõfeſſore nettarlo affatto, gli deſſe quei tre giorni di purgatorio.

I lamenti, & i ſoſpiri iterati, che in queſto tempo con vna moribonda voce formaua ſono indicibili. Sentiuaſi conſumare à poco à poco. Vedeuaſi ſenſibilmente opprimere gli Spiriti, e non haueua altro refrigerio, che'l chiamare il nome di Gieſù, e di Maria, e che il cõfeſſarſi ad ogni momento, ſe gli veniua in memoria alcuna coſa, che gli poteſſe ca-

gionare ſcrupolo ; & vna volta fra l'altrê (dicolo, perche ſi veda con qnanta delicatezza caminaua circa le cõſe dell'anima) eſſendogli venuto vno ſuenimento coſi gagliardo, che lo fece tramortire, riuenuto, ch'ei fù, diſſe con vn ſoſpiro; eh vorrei pure hauerla finità per vſcire vna volta da guai : E voltatoſi ſubito al Confeſſore, che ſempre gli aſſiſteua, diſſegli. Nõ è già peecato eh Padre mio? Era tanto ſano di mente, e d'intelletto, chè diſcorreua, e parlaua ſenſatiſſimamente; e ciò era cagione, che egli al doppio ſentiſſe i ſuoi mali.

Confortaualo molto il penſarè ſu la patiẽza, col la quale i martirij haueuano ſopportati i loro tormẽti, e quindi traeua forza per ſopportare i ſuoi ; Tra queſto mentre non vi era parte della Città, dalla quale ogni conditione di perſone non mandaſſe à ſapere di lui, raccomandandoſi à ſuoi ſoſpiri tanto confidauanó nella ſua bontà. Ogn'vno deſideraua viſitarlo, ma era molta la compaſſione,

che

che moueua il vedere vn' giouane di quell'età morire ſeduto col diſcorſo deſtintiſſimo; poi che ſi conoſceua da'tutti, che la morte oggetto coſi horribile, e termine delle coſe terribili alla ſuelata lo combatteua. Hebbe però gratia in quell'vltimo di non ſpauentare piú quei mortali horrori, che ſempre haueua tanto temuto in vita; e finalmente dopo eſſer ſtato tre giorni ſeduto ſopra vna ſpõda del letto col capo appoggiato ad vna ſedia, perche non altrimente permiſe il ſuo male, è la gran diſtillatione ſupragiũtagli, che egli in quel tempo giaceſſe; dopo hauere eſſercitato verſo di Dio, verſo della Vergine, e verſo di tutti i Santi atti, e parole piene d'vn cordialiſſimo affetto, e d'vna ardentiſſima compuntione alli otto del meſe di Nouembre 1635, ſul punto dell'AueMaria di mezzo giorno fra le braccia del ſuo Confeſſore ſpirò l'anima nelle piaghe di quel Crocifiſſo, che ſtringeua in pugno, quale poi da padri fù ſubito portato a ſuà madre, che

afflitta, e dolente dinanzi pur ad vn'crocifiſſo ſtaua raccõmandando l'anima del diletto, e moribondo figlio e lo riceuette come vn teſoro, e comè tale l'hà conſeruato ſino alla ſua morte, che fù del 1660. 29: Aprile.

Furono vniuerſalmente tributate lagrime alle dolenti memorie d'vn coſi buono Giouinetto, maggiore ſarebbe ſtato il cordoglio ſe ſperãdolo con viua credenza in Paradiſo, non fuſſe ſtato vn far torto alle ſue allegrezze, piangendo i mezzi, per i quali ei l'haueua acquiſtate.

Reſtò ben ſi la ſua vita per eſſempio, è per materia di rifleſſione alle maniere che habbiamo da tenere per moſtrarci veri Chriſtiani, e veri amatori di quel Dio, che ci hà creati.

Morto, che egli fù deſiderarono i parenti, & acconſentirono i Padri, che il corpo fuſſe ſparato, e ciò à preghiere de'medici curioſi di riconoſcere la cagione di ſi longo male, & ecco, che trouarono (con ſtupore) politiſſimo à pro-

portione dello ſpirito il corpo, e ſenza veruna piaga, ò vlcere, effetto ordinario di quella infermità, anzi ne pure il polmone era vlcerato, ma ne mancaua intieramente la metà, coſa, che fù giudicata per molto prodigioſa, e quel, che è più, ſi conoſceua, che tal mancanza era da lungo, nè ſi ſapeua come haueſſe potuto col reſtante ſoſtenere la vita; onde non vi fù, chi non aſcriueſſe a particolariſſima prouidenza di Dio il ſuo viuere, e perche ſe gli trouò vna lettera del P. Don Franceſco Olimpio ſoggetto della virtù nota à tutta Italia, nella quale gli promiſe di ottener gratia di morir Religioſo, ſi giudicò piamente da tutti, che il gran ſeruo di Dio gli otteneſſe tãta proroga di vita, che poteſſi riceuere l'habito, & in eſſo ſantamente morire, come ſeguì.

Si dubitaua frà Padri ſe doueſſe collocarſi il ſuo corpo, ò in San Giorgio ſua Caſa profeſſa, oue era morto, ò pure portarſi in San Siro Chieſa maggiore della

Re-

Religione per esporlo al desiderio di tutta la Città, che bramaua vederlo, e si concluse, che lasciandone vn ritratto molto conspicuo in S. Giorgio con questa inscrittione.

ANDREAS DE DECE

Clericus Regularis ætatis suæ annorum 21. huius Domus Fundator. Obijt die 8: Nouemb. 1635.

Si trasferisse di notte tempo il suo corpo in San Siro; e così prendendolo in braccio il suo Confessore fù con esso lui portato in vna Sedia al detto luogo. Gran fatto testificò esso Padre, che gli pareua di tenere nel seno vn fiocco di bambage, nel quale fusse stata inuolta dell'ambra, ò altra odorosa sostanza, tanta era la morbidezza, e soauità, che rendeua quel corpo.

Incontrato da i Padri processionalmente alla Porta, e riposto in vn feretro, non si può dire il concorso della gente; che

che il giorno fegnente venne alla Chiesa per bacciarlo;haueua le mani candide come la neue, e nel volto sembraua hauesse i gesmini, non si toccò mai carne più flessibile, e quasi, che la morte gli hauesse recato bellezza sembraua vn' Angelo anche in apparenza.

Quello, che non senza effetto della diuina prouidenza si ponderò, fù che à pena entrò il nostro morto in chiesa,che vi trouò le pompe, & ecclesiastiche solennità destinate alla festa del Beato Andrea, la di cui solennità seguiua il giorno appresso, e ciò ordinò,come può piamente crederfi il Cielo, à finche si vedesse, che se l'anima di Andrea era andata cõforme à che si spera,in quel giorno à godere col Beato in Cielo; il di lui corpo veniua parimente ad incontrare le pompe in terra; se non vogliamo dire, che in vn medesimo giorno la chiesa di S.Siro venisse à celebrare i natali del Beato Andrea, & ad celebrare con lieti applausi i funerali di questo nouello

imitatore di Andrea. E certo nõ vi voleuano gramagliene,ne lugubri ammanti, ma broccati, e fiori per incontrare vn corpo, la di cui anima si poteua sperare, si ritrouasse di già ammantata di gloria,e di celeste splendore.

Sepellissi il suo corpo, non già conforme all'vso della Religione, che è di gettare nella terra del Cemiterio inuolto in vn lenzuolo il cadauero di chi si sia de'nostri; ma in vna sepoltura particolare dentro vna Cassa di piombo per custodirlo con maggior diligenza, & hauerlo più facile alle mani in occasione di riuederlo, e riportarlo alla sua Chiesa di S.Giorgio quando sarà fabricata.

Volsero tutti i parenti, amici, e benefattori alcuna delle sue diuotioni, che egli teneua nella pouera Camera, e chi potè hauere la sua corona la pregiò più, che vna filsa di finissime perle.

Viua egli dunque felice nel Cielo,doue il cumulo de'suoi meriti cõfidati nella bontà del Signore, speriamo, che in

po-

poco tempo lo faceſſe giungere più vecchio nella pratica delle virtù, che negli anni.

Confidiamo ancor noi di douer giõgere ad eſſer partecipi del zelo, & dell'altre ſegnalate virtù, che egli praticò, e ſarebbero valeuoli à renderci più grati nel coſpetto di Dio; e più ſicuri nel punto della morte.

Auuertimento neceſſario.

NElla deſcritta vita tutto ciò, che mi è occorſo nominare ſotto titolo di miracolo, prodigio, ſantità, ouero di Santo, ò Beato, parlando di perſone, ò attioni non dichiarate tali dalla Chieſa, deue auuertire il Lettore, che io non hò preteſo cõ ſimili denominationi dargli più credito di quello ſi conuiene ad vna ſemplice, e nuda hiſtoria non eſſendo coſe appròuate ſin'hòra dalla Santa Chieſa.

IL FINE.

Tauola delle cose più notabili.

A

D.

In-

O

IL FINE.



